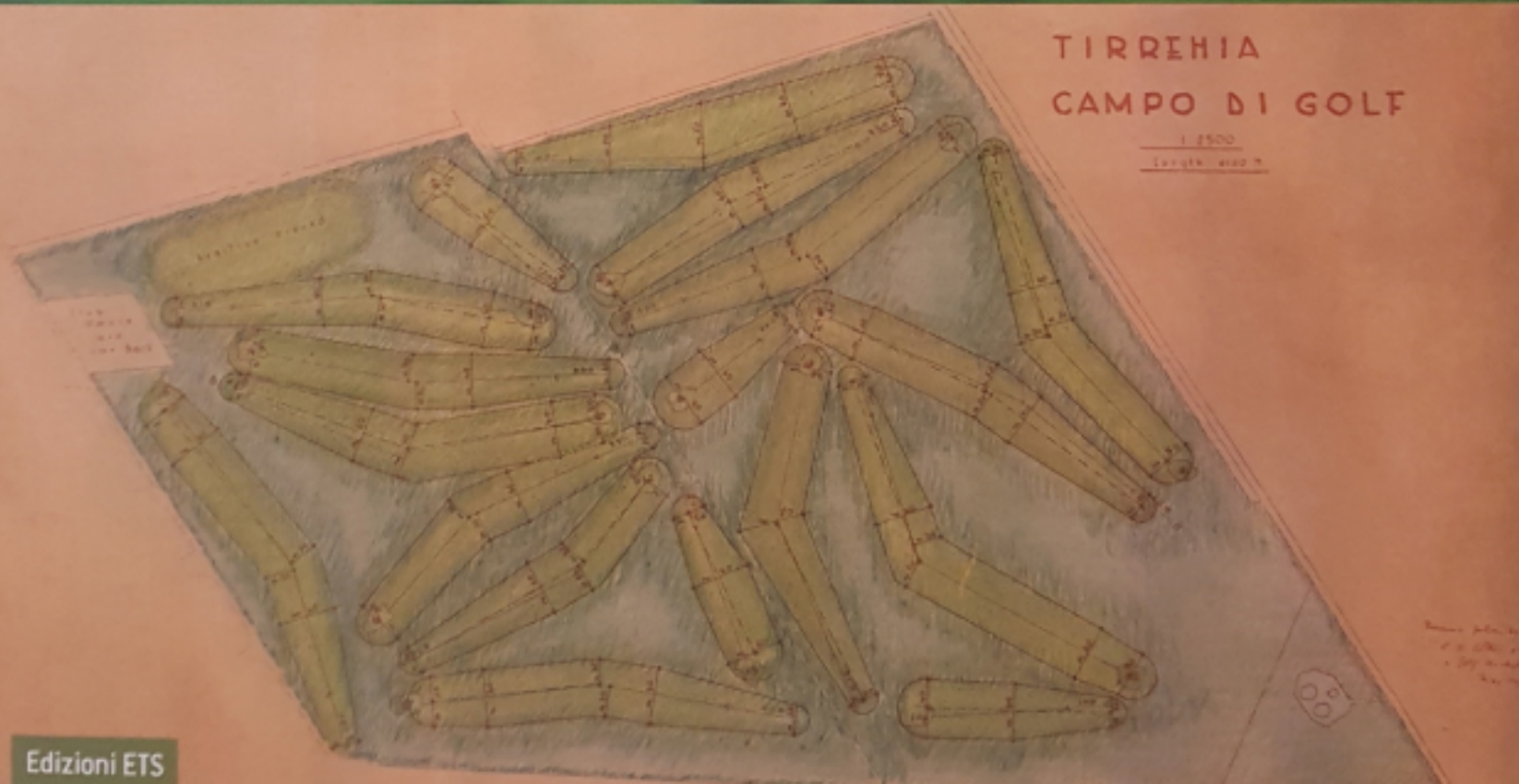




*Olimpia Niglio
Martina Giraldo*

IL GOLF CLUB DI TIRRENIA

Un'oasi nella pineta



TIRRENIA CAMPO DI GOLF

1:2500
Larghezza: 4000 m



www.edizioniets.com

© Copyright 2007
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884671846-4

Olimpia Niglio • Martina Giraldo

IL GOLF CLUB DI TIRRENIA

Un'oasi nella pineta

Edizioni ETS

Con il Patrocinio di



Federazione Italiana Golf



Provincia di Pisa



Comune di Pisa

Referenze fotografiche

Giulio Borali

Andrea Scatena

Archivi ed abbreviazioni

Archivio Golf Club Tirrenia (AGCT)

Archivio di Stato di Pisa (ASPI)

Archivio Notarile di Pisa (ANPi)

Archivio Generale Soprintendenza di Pisa (AGSPi)

Archivio Agenzia del Territorio di Pisa (AATPi)

Archivio Istituto Luce di Roma (AILRo)

in copertina

Foto Golf Club Tirrenia

AGCT, Progetto 18 buche Arch. Ken Cotton

Si ringrazia per la collaborazione e la disponibilità:

Romolo Berti (Presidente Golf Club Tirrenia)

Leonardo Alati (Soprintendenza di Pisa), Giulio Borali (Consorzio Fiumi e Fossi di Pisa),

Marco Croze (architetto in Venezia, socio fondatore dell'Associazione Italiana Architetti Campi da Golf),

Muzio Fratta (socio Golf Club Tirrenia), Cinzia Giudici (Presidente F.I.G. Toscana),

Massimo Mulas (maestro professionista Golf Club Tirrenia), Fausto Paradisi (Archivio di Stato Pisa),

Andrea Sappia (direttore Golf Club Padova), Andrea Scatena (Gruppo Berti Pisa),

Mauro Solida (Agenzia del Territorio di Pisa), Pietro Valori (BMW srl Pisa),

la Commissione Sportiva del Club Golf Tirrenia (Presidente Sergio Sarti, Graziano Balducci, Galileo Biagi, Carla Giorgi, Manola Conti).

Pubblicazione realizzata con il contributo di:

Cassa di Risparmio di San Miniato; PISAMO; IES srl Impresa Berti; Zurich Agenzia di Pisa Campoli & Giorgi;

Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno; FAL Costruzioni (Pisa), SMALL Distributori Automatici (Cascina); Biagi Galileo (Cascine di Buti);

ANTIBA.COM (Santa Croce sull'Arno); Studio Architetto Antonio Ghionzoli (Pisa); Palummo&Pierotti Architetti Associati (Pisa).

Provincia di Pisa

È con grande gioia che, attraverso queste pagine, portiamo il saluto della Provincia di Pisa a tutti gli amanti del Golf.

Il Golf Club di Tirrenia celebra i suoi primi cinquant'anni di storia, un traguardo importante raggiunto con professionalità e impegno, motivo d'orgoglio del mondo sportivo pisano. L'attività promossa dal Golf Club di Tirrenia si inserisce a pieno titolo con un ruolo di primo piano tra le principali del calendario sportivo internazionale.

In questo lungo periodo il Golf Club si è fatto conoscere ed apprezzare per essere uno dei punti di eccellenza del nostro territorio, e non soltanto in campo sportivo.

È indiscutibile l'importanza del ruolo che l'attività sportiva ha assunto nella nostra società. Oggi pratichiamo sport per salvaguardare il benessere fisico e psicologico della persona, per promuovere attività di socializzazione e integrazione, come disciplina culturale ed educativa. Tutto ciò è ancora più vero se si sviluppa in un contesto ambientale dove l'uomo può integrarsi ed interagire pienamente con la natura, come avviene nel mondo del golf.

Il nostro territorio vanta spesso eventi sportivi di ampio respiro, ma sicuramente si deve riconoscere al Golf Club un'importanza speciale per aver contribuito, anche con il suo prestigio, a far conoscere a livello internazionale l'intera provincia di Pisa e la sua grande ricchezza di cultura, di storia e di sport.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che, con la grande passione profusa per questo sport, hanno reso possibile celebrare oggi cinquant'anni di impegno sportivo.

A tutti gli organizzatori, ai collaboratori, a tutti gli appassionati del mondo del Golf il saluto della Provincia di Pisa ed il plauso per i prestigiosi obiettivi raggiunti.

Andrea Pieroni

Presidente Provincia di Pisa

Rosa Dello Sbarba

*Assessora allo Sport
Provincia di Pisa*

Comune di Pisa

Il Golf Club di Tirrenia è stato, fin dagli inizi, uno degli elementi più caratterizzanti l'immagine di Tirrenia. Oggi ne è un vanto, e come tale contribuisce fortemente agli sforzi e ai progetti in corso d'opera per la sua valorizzazione, sia turistica, sia come centro sempre più attrezzato di benessere e di relax. Lo sport golfistico, del resto, ha dovunque questa connotazione, grazie alla sua capacità di evocare ambienti di gioco immersi nel verde e stati d'animo in armonia con l'ambiente che lo circonda. Il Golf Club di Tirrenia offre tutto questo, radicato com'è in uno dei Parchi Naturali più interessanti d'Italia: un'oasi, appunto, posta oltretutto a poca distanza dal mare e, cosa altrettanto importante, dall'aeroporto, dalle autostrade e dalla stazione ferroviaria di Pisa.

Un luogo facilmente raggiungibile, e al tempo stesso un luogo che ha saputo estraniarsi dalle situazioni che comporta il traffico e la vita tipica dei centri balneari: un'oasi, come recita il sottotitolo del libro di Olimpia Niglio e Martina Giraldo, voluto per celebrare i cinquant'anni di vita del Golf a Tirrenia. Una celebrazione a cui mi associo volentieri, ringraziando le autrici e rinnovando al Club i miei più fervidi auguri.

Paolo Fontanelli

Sindaco Comune di Pisa

Nato nei primi anni '50 del XX secolo, il Golf Club di Tirrenia rappresenta oggi una delle migliori realtà golfistiche italiane. A testimoniarlo sono i dati dei suoi soci e dei suoi frequentatori, ma anche le caratteristiche dei suoi tracciati, che premiano l'abilità dei giocatori e assicurano emozioni alle gare, grazie ai suoi sinuosi fairways e agli impegnativi greens.

Nell'occasione dei cinquant'anni di vita, così ben descritti dalle Autrici, torna sulla scena del Golf Club la Coppa Città di Pisa, un'occasione per diffondere ancora di più questo sport e, con esso, rilanciare e promuovere il litorale pisano.

Come assessori alla cultura e allo sport ne siamo lieti e rinnoviamo l'impegno a far sì che il Golf, finalmente sottratto alla sua vecchia immagine elitaria, si apra ancora di più alla gente che ama l'attività sportiva e la cultura ambientalistica che esso da sempre propone.

Tutto ciò in concorso con i soci del Club, a cui auguriamo i migliori successi.

Bianca Maria Storchi

Assessora alla Cultura Comune di Pisa

Fabrizio Cerri

Assessore allo Sport Comune di Pisa

Federazione Italiana Golf

La gara "Coppa Città di Pisa" festeggerà quest'anno il suo 35° anniversario.

Istituita nel 1972 da un'idea dei Soci fondatori del Golf Club Tirrenia, la manifestazione diviene presto uno degli appuntamenti golfistici più importanti del calendario regionale e nazionale ottenendo così il patrocinio della FIG. Nel corso degli anni i migliori dilettanti si sono dati qui appuntamento per sfidare i fairways stretti e sinuosi ed insidiare i piccoli greens circondati dal bosco in una competizione unica ed impegnativa, immersi piacevolmente nel verde e nel fresco silenzio della splendida pineta secolare.

Dopo due anni di assenza dal calendario gare, la Coppa Città di Pisa torna sul palcoscenico toscano per volontà della nuova Proprietà del Circolo, intenzionata a ridare lustro alla gara da sempre considerata fiore all'occhiello del Golf Club Tirrenia e del Comune di Pisa, inserita quest'anno come evento conclusivo del "Giugno Pisano".

La gara, giocata come da tradizione in due giornate sulla distanza di 36 buche stroke play (classifica scratch e pareggiata), oltre ad assicurare grandi emozioni a tutti i partecipanti, vuole essere l'occasione per celebrare uno dei più antichi Circoli d'Italia e presentare ancora una volta ai golfisti vecchi e nuovi uno dei percorsi più armoniosi e stimolanti cui sia dato di giocare a livello nazionale e internazionale. In occasione di questo importante evento per il Club è stato redatto un volume, curato da Olimpia Niglio e Martina Giraldo, che ci fornisce l'occasione per rileggere pagine di storia che chiaramente legano questo Club al territorio ed ai suoi abitanti.

Cinzia Giudici

Presidente Federazione Italiana Golf Toscana

Golf Club Tirrenia

Sono trascorsi 55 anni da quanto il 17 gennaio 1952 un piccolo gruppo di imprenditori inoltrava alla Soprintendenza di Pisa la richiesta per la realizzazione di un campo di golf a 18 buche su progetto degli architetti inglesi *Harris e Cotton*. Dopo 10 anni veniva approvato il progetto definitivo e poco dopo nasceva il Club Golf Tirrenia. Numerose le vicende che si sono poi susseguite e che hanno segnato la storia di una realtà sportiva molto importante non solo per la città di Pisa ma per l'intera regione.

Nel 2005 mi è stata offerta l'opportunità di acquistare questa importante area golfistica, allora di proprietà del Comune. A causa del precario stato di conservazione riscontrato, sia del campo di gioco che dei servizi annessi, sono stati sin da subito eseguiti importanti investimenti finalizzati a migliorare e valorizzare il Club Golf Tirrenia. Oggi grazie al costante lavoro di tutti gli operatori e di professionisti specializzati, abbiamo fatto rinascere a Tirrenia un campo da golf le cui caratteristiche paesaggistico-ambientali certamente lo classificano tra i più interessanti a livello nazionale. Nel proseguire con impegno il programma di valorizzazione dell'area golfistica quest'anno abbiamo ritenuto opportuno istituire nuovamente il premio *Coppa Città di Pisa* che proprio nel 2007 festeggia il suo 35° anniversario. Un evento sportivo molto importante per il Club e per la sua città. Per questo motivo il *Premio* si svolge alla fine del mese di giugno, a chiusura di un periodo di importanti festeggiamenti che celebrano e rievocano eventi particolarmente significativi della storia di Pisa. In questo ambito il volume di Olimpia Niglio e Martina Giraldo, ripercorrendo tappe salienti della storia di Tirrenia e del Club Golf Tirrenia, contribuisce a sottolineare il ruolo e il valore che il Golf ha in questo territorio da oltre cinquant'anni.

L'augurio che si possano continuare a scrivere nuove pagine di storia.

Romolo Berti
Presidente Golf Club Tirrenia

Introduzione

In Italia il gioco del Golf arriva solo nel 1903 con la fondazione del Circolo Golf di Roma, a cui ne seguiranno tante altre. Nel 1927 a Milano viene fondata la Federazione Italiana Golf (FIG), come associazione privata ad opera di alcuni Circoli e solo l'anno successivo, a seguito del trasferimento a Roma, la FIG entra a far parte del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Una storia certamente recente quella del Golf italiano se lo paragoniamo alle realtà del Nord Europa, ma non per questo meno importante soprattutto se analizziamo la storia delle singole realtà golfistiche presenti in Italia. Intorno alla metà degli anni '50 del XX secolo in Italia si contavano solo 17 Circoli, aumentati a ben 90 alla fine degli anni '80 e a circa 240 nella situazione relativa al 2006.

Quest'attività atletica, pur facendo parte solo nel 1900 e nel 1904 del programma olimpico, ha visto sempre un crescendo costante e continuativo di interesse.

In questo panorama golfistico italiano si va ad inserire la storia del Golf Club Tirrenia le cui vicende realizzative hanno inizio il 17 gennaio 1952 quando, per iniziativa di un piccolo gruppo di promotori locali, si inoltrava richiesta alla Soprintendenza dei Beni ambientali di Pisa e all'Ispettorato Forestale per realizzare un Campo da Golf in Tirrenia, fra il Vione di San Guido e il Vione Vannini a est della ferrovia Tirrenia-Calambrone. Il progetto prevedeva un campo con percorso a 18 buche che fu commissionato allo studio inglese di architettura *Harris e Cotton*. Dopo alterne vicende, dieci anni dopo, nel 1962 lo studio inglese presentava la proposta definitiva per un campo a 9 buche e solo nel 1967 nasce il Club Golf Tirrenia. Nel settembre 1968 la Federazione Italiana Golf ispezionava il percorso ed esprimeva parere favorevole alla sua omologazione. Il terreno su cui sorgeva il Golf era proprietà dell'Ente Autonomo Tirrenia; passa poi al Comune di Pisa e solo nel 2005 diventa proprietà di Romolo Berti, amministratore del *Gruppo Berti* di Pisa.

Con oltre cinquant'anni di storia il Golf Club Tirrenia oggi può certamente essere annoverato tra uno dei più antichi ed affascinanti percorsi di golf dell'intera Toscana.

In quest'ambientazione paesaggistica molto suggestiva e rilassante, tra le numerose iniziative intraprese dal suo Presidente Romolo Berti, quest'anno (2007) è stata nuovamente istituita una gara molto importante per la storia del Golf a Pisa. Si tratta del premio *Coppa Città di Pisa* che proprio nel 2007 festeggia il suo 35° anniversario. Un'occasione importante per la storia del Golf Club Tirrenia minuziosamente ricostruito in questo volume curato da Olimpia Niglio e Martina Giraldo.



IL GOLF CLUB DI TIRRENIA



Il Golf Club di Tirrenia: 50 anni di storia



Alla fine del XIX secolo l'area su cui attualmente sorge il Golf Club Tirrenia apparteneva alla dotazione immobiliare della Corona, patrimonio del Re d'Italia Vittorio Emanuele, per divenire poi nel 1913 del Demanio Ecclesiastico in uso sempre alla lista civile del Re¹.

La particella, segnata all'impianto del catasto Leopoldino nel 1840, al numero 286, veniva indicata come una zona a "bosco ceduo e pastura" di vastissime dimensioni 7.747.976 braccia quadre. L'ampiezza della zona veniva accertata solo il 25 agosto 1913, quando una lettera dell'Intendenza di Finanza di Pisa, chiedeva di appurare la

¹ ASPI, *Catasto Terreni*, registro possessori, 508.

dimensione del patrimonio boschivo demaniale a seguito del passaggio al Demanio Ecclesiastico. Nel 1930 la zona era ceduta al Demanio, per passare poi ai beni dell'Ente Autonomo Tirrenia (E.A.T.) il 18 luglio 1934. Data la vastità dell'area, iniziava nel 1934 un'intensa lottizzazione, riducendo la particella nel 1942 a 4.481.223 braccia quadre.² Il 17 gennaio 1952 l'E.A.T., per iniziativa di un piccolo gruppo di promotori locali, richiedeva alla Soprintendenza dei Beni am-

² ASPI, *Catasto Terreni*, carta al supplemento 37684 e seguenti. Nel 1934 la particella risultava misurare 4.685.216 bq. Il 26 settembre 1935 la particella 286 veniva frazionata e si formavano altre due particelle e precisamente la 3071 e la 3050 che l'E.A.T. cedeva all'Azienda Cinematografica Pisorno, per vendita atto 20.4.1935 notaio Rossigni registrato a Pisa il 24 detto.

La zona in cui sorge il golf si trovava nel 1930 nell'area "richiesta al demanio". (ASPI, *Comune di Pisa post-unitario, 1932-1936, cat. XV, 399 parte II*).

1840 All'impianto del catasto Leopoldino, Tirrenia, non ancora esistente era definita Mezzapiaggia, situata tra Marina di Pisa e Tombolo. (ASPI, *Catasto terreni, mappa Pisa, sez. N, San Piero a Grado, foglio 10 di 12, n. 142*).



1955-1956, "Il Tirreno" pubblicava molti articoli che contrastavano il progetto di realizzazione del campo da Golf. Ricordiamo soprattutto le vivaci discussioni, che vedevano coinvolti l'E.A.T., la Soprintendenza, il CONI, la Forestale, il Prefetto di Pisa e il Genio Civile, riportate negli articoli "Vivace discussione alla 'Pro Pisa' per il progettato 'golf' di Tirrenia", ed ancora "Energica presa di posizione della Pro Pisa contro il progetto di un nuovo grande aeroscalo" nei quali si metteva in dubbio la pubblica utilità del campo e si discuteva sulla reale fattibilità economica della sua realizzazione⁵.

Il Soprintendente del Ministero della Pubblica Istruzione di Roma, veniva informato della realizzazione di un nuovo campo da golf a Tirrenia di 75 ha di terreno con le seguenti parole: "Essendo il percorso delle buche assai vario, e non avendo quindi il disboscamiento carattere di continuità e uniformità, la zona, allo stato attuale densamente alberata, non verrà a perdere quel suo particolare caratteristico aspetto, che sarà invece, proprio in funzione della manutenzione che un campo da golf notoriamente richiede, valorizzato e potenziato, anche in quanto, questa Soprintendenza ha vinco-

⁵ AGSPi, *Ente Autonomo Tirrenia*, Pisa, Tirrenia, anno 1971, I, fasc. 7, fasc. interno 1953-1956.

lato l'Ente Tirrenia, nel rilasciare il proprio nulla osta di competenza alla costruzione del campo, e a ricollocare a dimora un congruo numero di piante dalle essenze caratteristiche locali, in quelle aree più rade non direttamente interessate dal tracciato delle buche. È inoltre da rilevare che, ove la zona prescelta per il campo da Golf, fosse stata invece utilizzata a scopo edilizio, l'apertura di un'indispensabile rete stradale, ed il sorgere di nuove costruzioni, avrebbe necessariamente comportato un depauperamento del patrimonio arboreo esistente molto più notevole di quello cui, con la costruzione del campo di golf, si dovrà pervenire, senza da ultimo voler considerare che, proprio in funzione del rapidissimo intenso sviluppo edilizio verificatosi a Tirrenia, una zona di 'respiro' priva di costruzioni, una 'pausa' di verde di una certa continuità, si ritiene funzionale sotto qualsiasi aspetto si voglia considerarla"⁶.

Il presidente dell'Associazione Golfistica Italiana, Francesco Ruspoli di Morignano⁷,

⁶ AGSPi, *Ente Autonomo Tirrenia*, Pisa, Tirrenia, anno 1971, I, fasc. 7.

⁷ Nel 1961 il nobile romano Francesco Ruspoli Duca di Morignano, venne chiamato alla Presidenza del neonato Olgiata Golf Club. Aveva già ricoperto la carica di Presidente del Circolo del Roma-Acquasanta e, per 25 anni è stato Presidente della F.I.G.. Tanta era la stima di cui godeva nell'ambito del golf internazionale che,



Tirreno, 6 marzo 1956.
(AGSPi, *Ente Autonomo Tirrenia*, 1971, I, fasc. 7).

1952 Relazione campo da Golf di Tirrenia – C. K. Cotton & Company Golf architect.

SIGNORI, con riferimento alla mia visita del 15 ottobre 1952 a Tirrenia, ho il piacere di sottomettervi il seguente progetto. Prima di tutto desidero ringraziarvi per la lettera firmata dal sig. Carlo Rossoni e per le informazioni che mi date circa il clima, informazioni che ho trovato molto interessanti. Ho anche ricevuto da voi il campione della terra che siete in grado di avere per spargerla sul campo. Sfortunatamente l'analisi della medesima che ho fatto fare da una ditta specializzata di qui, dimostra che essa è molto povera e non è affatto adatta per farvi crescere l'erba. L'analisi è la seguente: Tipo di terra – Sabbia fine lavata; Perdita nella combustione (materie organiche) 2.6% molto bassa; Reazione pH 6.8, leggermente acida; calcio trasformabile - niente; Potassio disponibile – molto poco; Fosfato disponibile – molto poco. Sono sicuro che qualunque esperto in Italia non può che essere d'accordo con me nell'affermare che tale analisi dimostra l'inadattabilità del terreno. Se potrete avere un campione di terra che ritenete migliore e vorrete inviarmelo, io farò fare un'altra analisi e ve ne farò fare conoscere il risultato. Nel frattempo vi prego di voler esaminare la relazione ed il progetto che vi mando perché sono sicuro che se potrete avere un certo quantitativo di BUON terreno, voi potrete costruire a Tirrenia un campo da golf di prim'ordine.

1. Il terreno per il campo – È necessario di 70/80 ettari ed è più che sufficiente per un buon campo da golf, gran parte del terreno al centro dell'area è molto collinoso ed occorrerà una buona quantità di denaro per renderlo sufficientemente livellare per il golf. Per altro da tre parti in vicinanza dei margini, il terreno è molto collinoso benché anche qui sia necessario un buon lavoro di ruspa per poter fare il campo. Ho perciò preparato un progetto in modo da usare solo le parti meno collinose e meno ripide. L'intera superficie è coperta di alberi grandi e piccoli, di bassi cespugli e sottobosco e poca erba si vede intorno. Gli alberi dovranno essere abbattuti in buona parte e le aree che nel progetto sono destinate per le 18 buche dovranno essere completamente pulite ad eccezione di quelle, indicate in verde, fra alcune buche. La parte centrale, che nel progetto è contrassegnata con linee diagonali in matita verde - può rimanere allo stato attuale e non è necessario procedere al taglio di alcun albero. Il terreno in ogni sua parte è costituito puramente di sabbia per cui, come vi dissi durante la mia visita, bisognerà trasportare una grande quantità di buona terra per spargerla sulle piste e sui prati affinché vi possa crescere un'erba adatta ad un campo di golf.

2. Costruzione del campo – È necessario prima di tutto liberare dagli alberi, dai cespugli e dal sottobosco l'area che dovrà essere occupata dalle buche ed eccezione, come ho già detto, degli spazi fra le buche che sono segnati in verde. Dopo di ciò occorre una ruspa per circa nove settimane per spianare le colline e le vallette in modo da rendere le piste più uniformi. Quando il terreno sarà stato sbarazzato dai grandi alberi, le radici di essi (in gran parte pini) dovranno essere estratte mediante scassi; gli alberi piccoli ed i cespugli potranno essere sbarbati con un trattore, insieme con le radici. Terminato il lavoro di livellamento con la ruspa, il terreno dovrà essere arato e ripulito togliendo via ogni residua radice e rimuovendo ogni grossa pietra. Dopo di che si potrà spargere il terreno riportato mischiandolo per mezzo di un erpice con la parte superiore della sabbia che è stata arata. Ciò significa che uno strato di circa 7/10 cm di profondità sull'intera area del campo sarà costituito da una mistura di buon terreno e sabbia. Dopo di che avrà luogo la semina dell'erba e la costruzione dei prati, dei mucchietti di sabbia per il lancio delle palle (tees) e degli ostacoli (bunkers). L'erba che vi consiglio di usare per le piste è quella che qui in Inghilterra si chiama Erba Bermuda (Cynodon Dactylon) che è particolarmente adatta per un clima come quello di Tirrenia che sopporta il caldo molto bene. Essa è seminata ad un prezzo molto più basso che non quella usata in paesi che hanno un clima più freddo. Infatti seminare un campo con la Bermuda costa soltanto circa 1/6 di quel che costa un campo seminato con le erbe che usiamo qui in Inghilterra. La questione dell'acqua è molto importante; ma so che scavando il terreno potrete trovare acqua quasi dappertutto. Però vi consiglio di scavare un pozzo vicino ad ogni prato ed usare una pompa portatile per annaffiare i prati. Voi capite, ne sono sicuro, che quest'acqua deve essere potabile e non deve contenere sale come l'acqua del mare. Per i prati non si deve usare la Bermuda ma l'Agrostis Stolonifera che è usata in parecchi campi da golf in Italia, come a Roma, a Milano, a Torino. Potrete informarvi presso il Principe Ruspoli sul modo di procurarla e di esaminarla.

3. Dirigente per il lavoro di costruzione – Non c'è in Italia alcuna ditta che abbia una precisa conoscenza della costruzione di un campo da golf. E non potrete avere un campo di golf veramente buono se la costruzione non sarà diretta da una persona specialmente addestrata per tale lavoro e che possieda le particolari cognizioni che sono necessarie. Se voi decidete di costruire un campo, dovrete avere un buon dirigente possibilmente venuto dall'Inghilterra. Voi dovrete pagargli lo stipendio e l'alloggio per circa 6 o 8 mesi e dovrete versare alla ditta che lo ha fornito ls. 50 al mese. Il costo totale sarà di circa £ 750 extra per le sue spese di viaggio, ma varrebbe la pena di avere un tal uomo. Se nel periodo in cui è in corso la costruzione del vostro campo vi fosse in Italia un altro campo in corso di costruzione, il dirigente di cui sopra potrebbe dividere il suo tempo fra i due campi e la spesa sarebbe così pure divisa. Ma allora in ogni campo occorrerebbe un vice dirigente e questo potrebbe essere un italiano che avesse un po' di conoscenza dell'inglese.

4. Il campo di Golf – dal progetto vedrete che ho disposto per un campo di una lunghezza totale di oltre 6000 metri e questa sarebbe la lunghezza per campionato. Ci sono due sezioni di 9 buche ognuna con un punto di partenza per le due sezioni al 10 posto lancio, vicino alla casa del Club. Ho anche disposto una superficie per campo di prova. Il club e il parcheggio sarebbero situati nel punto indicato dal progetto all'estremità della strada che era in costruzione quando venni a Tirrenia. Questo è il punto migliore per la casa del club se si vuole che il campo da golf sia bene equilibrato e se si vuole usare il terreno nel modo migliore. La distanza approssimativa fra le due buche dovrebbe essere la seguente: 1. 410; 2. 420; 3. 160; 4. 390; 5. 350; 6. 410; 7. 380; 8. 190; 9. 370; 10. 300; 11. 160; 12. 400; 13. 310; 14. 400; 15. 130; 16. 400; 17. 450; 18. 400. Totale m. 6030.

5. Costo dell'opera – Il preventivo per il costo dell'opera è indicato in foglio separato. Penso che voi potreste vendere il legname dei grossi alberi riducendo così le spese. Ma siccome non conosco i prezzi locali etc... non ho potuto fare alcuna riduzione. Non posso nemmeno preventivare la spesa per l'escavazione dei pozzi e per l'erogazione dell'acqua, ma sono sicuro che potrete avere questo preventivo localmente.

6. Conclusione – desidero ringraziarvi per la vostra gentile ospitalità e per l'aiuto offertomi quando visitai il terreno. Il progetto che avevate fatto preparare ed il taglio dei sentieri in modo che io potessi avere il panorama del terreno mi furono molto utili. Spero che potrete inviarmi un campione di terreno migliore come ho suggerito nella prima parte di questa lettera. Se desiderate informazioni supplementari spero che mi scriviate. Desidero darvi ogni possibile assistenza e sono sicuro che se il campo sarà fatto a regola d'arte voi avrete uno dei migliori campi d'Italia che sarà molto attraente non solo per i giocatori italiani di golf, ma anche per i visitatori stranieri.



si interessò all'iniziativa e commissionò allo studio inglese di architettura *Harris e Cotton* il progetto di un campo con percorso a diciotto buche.

Lo studio di architettura fondato da Ken Cotton alla fine degli anni quaranta, aveva visto diversi soci aggregarsi negli anni, architetti esperti nella progettazione di campi da Golf come Harris, Pennink and C. D. Latrè, Donald Steel. Lo studio *Harris & Cotton* produceva una vastissima quantità di progetti con commissioni in tutto il mondo. Harris,

per un biennio, fu anche Presidente della Federazione Internazionale di Golf. Il suo impegno, la sua grande passione per questo sport e il carisma di cui godeva, furono determinanti per lo sviluppo del golf in Italia che, allora, aveva soltanto poche migliaia di giocatori.

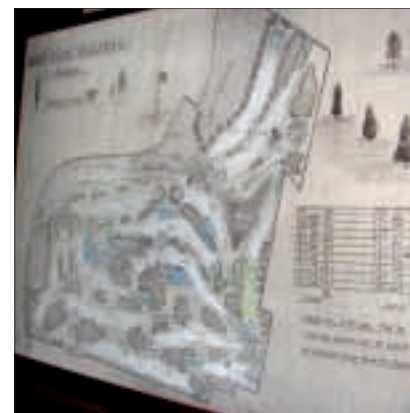
architetto dalla personalità eccentrica, era il più attivo dei soci, ben riconoscibile il suo stile con un tratto prettamente *naïf*. Di lui si ricordano i progetti del golf di Bologna e di Padova⁸. Solo due sono invece i progetti italiani attribuiti e firmati da C. K. Cotton: il Golf di Tirrenia (Pisa), e il campo da golf dell'Olgiata a Roma⁹.

Nel 1952 C. K. Cotton, invitato dal cavaliere Ruspoli, soggiornava a Tirrenia per esaminare la zona (terreno - irrigazione - clima)

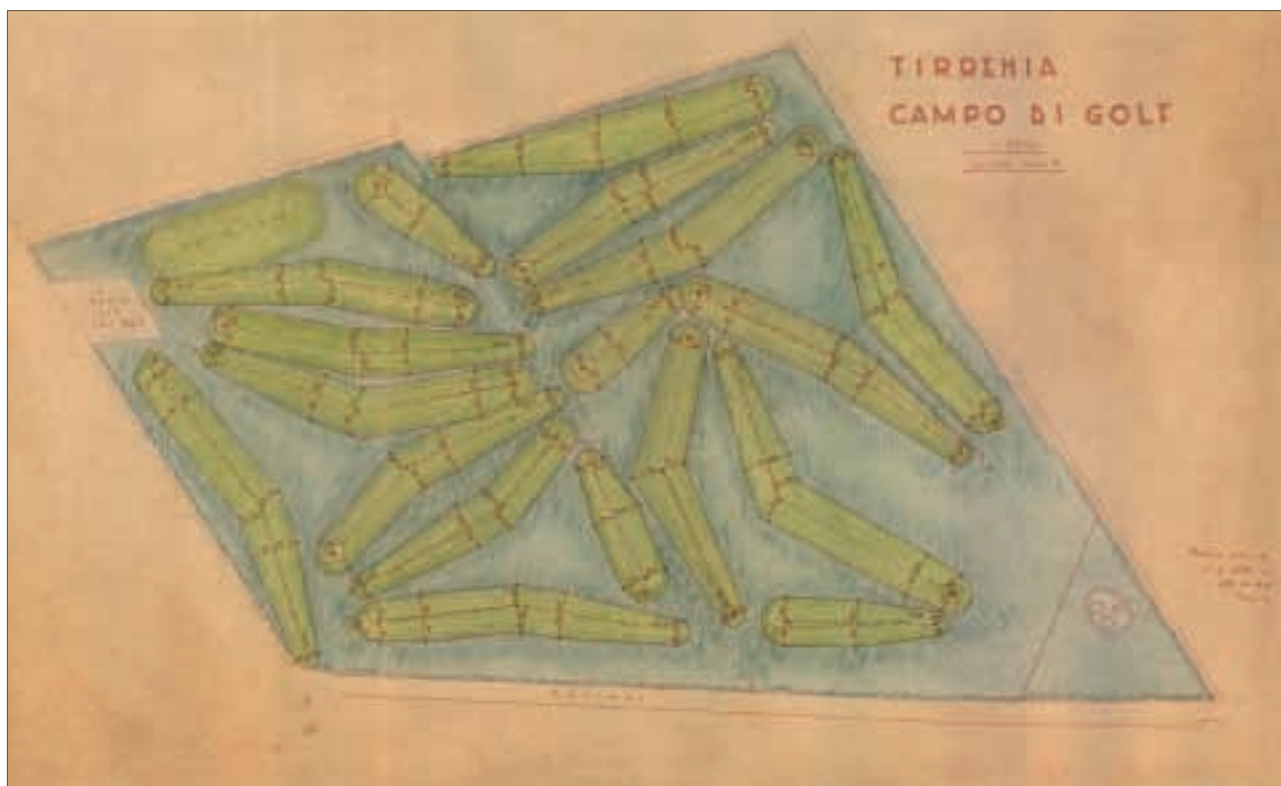
⁸ Si ringrazia il dott. Andrea Sappia, direttore del Golf Club Padova che gentilmente ha concesso i progetti conservati presso il proprio golf club.

⁹ Si ringrazia per tali informazioni l'arch. Marco Croze, grande amico di Harris. Rif. Cormic, *The architects of golf*, pag. 131.

Foto 1960 C.K. Cotton (al centro), Pier Mancinelli (secondo da destra), e John Harris (ultimo a destra). (Cormic, *The architects of golf*, pag. 131).



Progetto del campo del Golf di Padova, firmato dall'arch. Harris.



dove sarebbe sorto il costituendo campo. Tornato in Inghilterra inviava il progetto e la relazione per il nuovo campo da Golf di Tirrenia all'interno della quale annotava alcuni aspetti importanti da valutare. Tra questi descriveva accuratamente il progetto da lui presentato, rilevava che il problema principale era costituito dalla scarsa qualità del terreno (in quanto troppo sabbioso e l'erba non avrebbe attecchito) ed inoltre suggeriva la necessità di un dirigente inglese du-

rante il lavoro di costruzione del campo per supervisionare i lavori¹⁰.

Intanto il comando americano del Camp Darby offriva la propria collaborazione mettendo a disposizione uomini e mezzi meccanici per preparare il tracciato. Mentre l'E.A.T. si accingeva ad iniziare i lavori con l'ausilio della strumentazione americana,

Primo Progetto a 18 buche del campo di Golf di Tirrenia, firmato dall'arch. Ken Cotton (1952). (AGCT)

¹⁰ AGSPi, *Ente Autonomo Tirrenia*, Pisa, Tirrenia, anno 1971, I, fasc. 7. Relazione di C.K. Cotton, 1952.



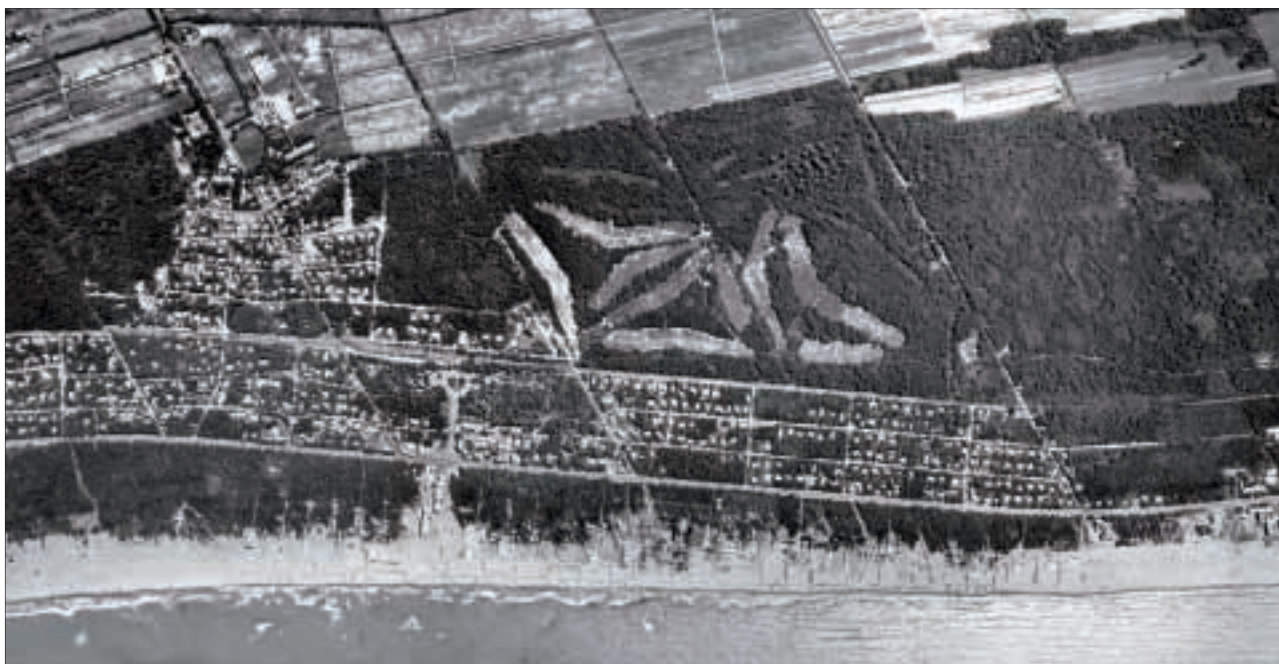
Progetto a 18 buche del campo di Golf di Tirrenia, firmato dall'arch. Ken Cotton (1952). (AGSPi)

un'accesa polemica ne bloccò il prosieguo. Era stato disboscato il percorso solo delle prime nove buche e fu iniziata la pulizia del sottobosco per le seconde nove. L'immagine aerea del 1965 ci mostra chiaramente la situazione dell'area del Golf Club di Tirrenia, con le prime nove buche ed il tracciato per proseguirlo. È da notare anche l'intensa edificazione lungo le principali arterie stradali di Tirrenia poste tra l'arenile e la pineta. Per la maggioranza dei casi si trattava di villette con giardino di pertinenza, colonie e strutture ricettive per la villeggiatura.

Nel 1956 l'Ispettorato Forestale e la Soprintendenza ambientale, ricevuta la planimetria del campo da golf in Tirrenia dall'architetto Cotton, davano parere negativo al progetto, in quanto risultava che la superficie da disboscare era di 34,84 ha mentre l'E.A.T. aveva assicurato che non avrebbe superato i 18 ha¹¹.

Il 10 febbraio 1958 l'E.A.T. stilava una nuova relazione modificando il campo da gio-

¹¹ AGSPi, *Ente Autonoma Tirrenia*, Pisa, Tirrenia, anno 1971, I, fasc. 7.

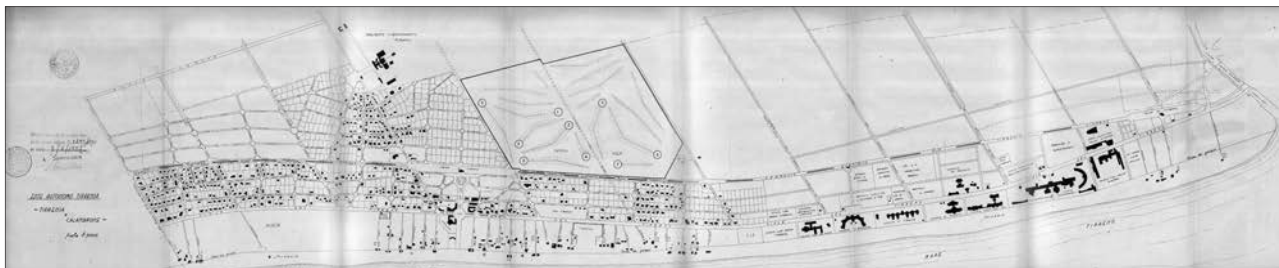


co da diciotto a nove buche, rispettando i limiti imposti dalle autorità e sviluppava un progetto capace di rispettare le condizioni ambientali. *“La natura sabbiosa del terreno costituiva un ottimo drenaggio, e il terreno mescolato opportunamente con terra, avrebbe dato la possibilità della costruzione di un buon tappeto erboso per l'intera superficie delle buche, la pineta inoltre avrebbe costituito un ottimo riparo dai venti”*. L'intera zona aveva un'estensione di 43 ha, con una superficie totale occupata dalle buche pari a 174.109 mq. Rimanevano ancora da disboscare 111.509 mq, per un

totale di 2.916 piante, tra pini marittimi, pini domestici, pioppi, olmi, frassini e lecci.

L'E.A.T. si impegnava inoltre in accordo con il Dipartimento Forestale che avrebbe provveduto a ripiatumare le piante nelle nove buche che non sarebbero state realizzate, ma di cui era già stata iniziata la pulizia, per una striscia della larghezza di 20 m. Per i tee ed i greens era previsto un miscuglio di semi: *lolium perenne*, *festuca rubra*, *cynosurus crestatus*. Mentre per i fairways un miscuglio di semi: *poa pratensis*, *festuca rubra*, *cynosurus crestatus*, così come riscontriamo tuttora.

Foto aerea del litorale (1965).



Progetto di sviluppo del litorale pisano e inserimento del Golf Club (1960 circa).
(AGSPI, Ente Autonomo Tirrenia, Tirrenia, 1971, I, fasc. 7).

pag. 26:

sopra

Arch. C.K. Cotton, progetto del campo da Golf Tirrenia, 9 buche e zone da rimboschite le altre (1953).
(AGSPI, Ente Autonomo Tirrenia, Pisa, Tirrenia, anno 1971, I, fasc. 7).

sotto

C.K. Cotton - J. Harris, Progetto Golf Club Tirrenia 9 buche (1962).
(Archivio dell'Arch. Marco Croze - dono di M. Croze al Golf Club Tirrenia).

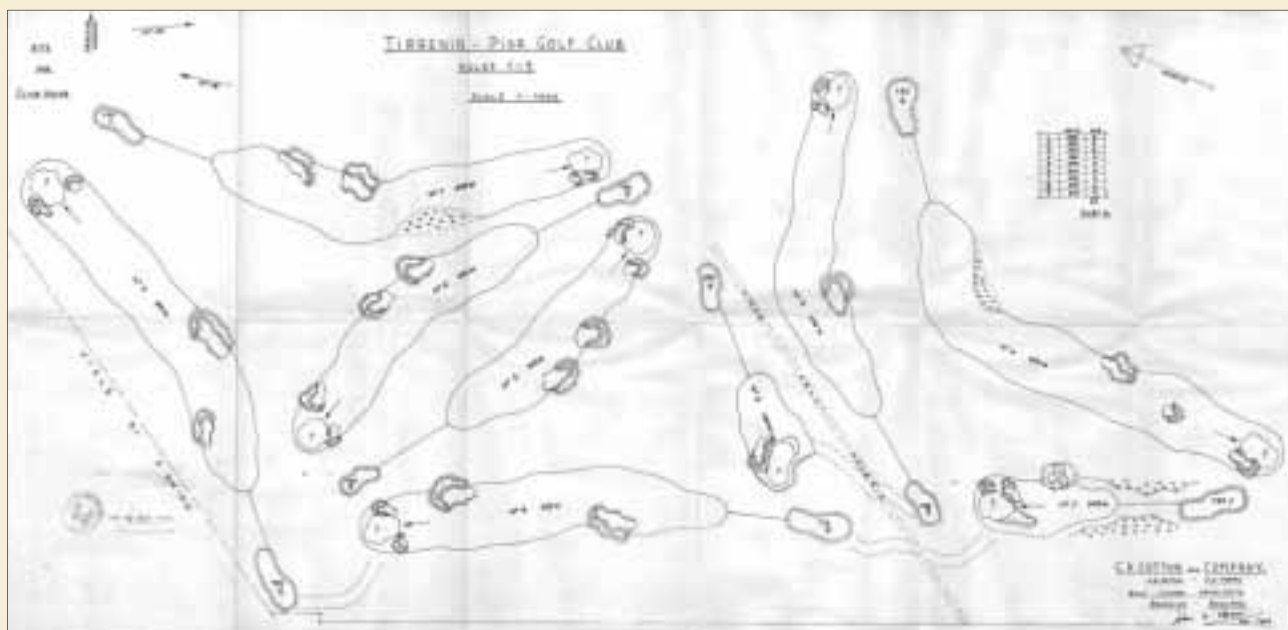
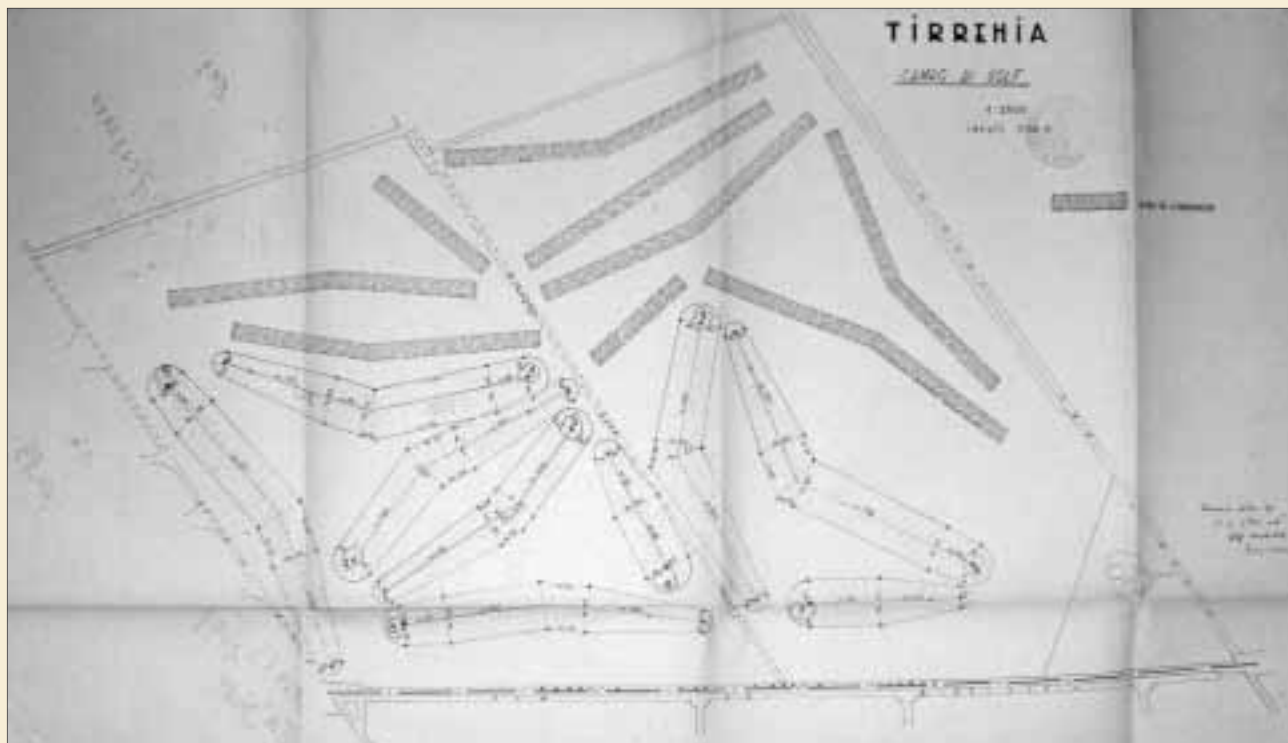
Per il completamento dell'opera furono necessari il trasporto di oltre tremila metri cubi di terra fertile per l'attecchimento e lo sviluppo del tappeto erboso, più di quattromila ore lavorative di mezzi cingolati - oltre a quelli americani - per la preparazione dei tee, dei greens e dei bunkers. A questi seguirono la perforazione di tre pozzi profondi sessanta metri; la messa in opera di quasi dieci chilometri di tubazioni interrato, semine, fertilizzazioni, opere di canalizzazione e drenaggio, recinzione con pali di cemento armato e reti metalliche per tutti gli 84,70 ha di terreno, di cui solo 17,41 erano occupati dalle prime nove buche realizzate¹². L'E.A.T., proprietario del terreno, non aveva però la possibilità di gestirlo in quanto gli introiti ricavati dalla vendita delle preselle di terreno per le nuove costruzioni non erano sufficienti. Si rivolse così al Barone Mario Ostini, allora proprietario dell'Istituto Opo-

terapico e delle acque di Oliveto Terme, per trovare un Club che potesse gestirlo.

Il campo, alla fine degli anni sessanta, privo di buche, bandiere, spogliatoi, ma dotato di green, partenze invertite, e fair way, era praticato da molti golfisti sia italiani che americani. Il Barone Ostini propose ai frequentatori di costituire un comitato in grado di poter gestire il costituendo Golf. Alle prime riunioni, effettuate nella sede dell'Istituto Opoaterapico, erano presenti: l'ing. Fabrizio Anselmi di Livorno ma residente a Milano, il notaio Renzo Lazzareschi di Lucca, il sig. Luigi Bickel di Livorno, cognato del futuro segretario del Golf sig. Peter Percy, l'ammiraglio Paolo Commel di Livorno, ex ufficiale di Marina, l'ing. Roberto Nuti di Pisa, il sig. Mario Benello di Venezia ma residente a Livorno e il dott. Rinaldo De Giacomi di Livorno. Ognuno di loro aveva l'incarico di fare propaganda nella propria città, per trovare futuri soci del costituendo Club.

Nel 1967, convocata l'assemblea, fu istituito il Golf Club Tirrenia con circa cinquanta soci,

¹² AGCT, R. Lazzareschi, F. Anselmi, *Relazione per il trentacinquesimo anniversario del Golf Club Tirrenia*.



28 giugno 1968. Elenco dei soci del costituendo Golf Club Tirrenia, comparsi davanti a Guglielmo Gambini, notaio in Pisa.

- Martini dr. Francesco, medico chirurgo nato a Lucca il 24 ottobre 1923 ed ivi domiciliato;
- Meschini ing. Luigi, commerciante, nato a Livorno il 19 agosto 1921 ed ivi domiciliato;
- Bianchi Gustavo, commerciante, nato a Livorno il 30 luglio 1911 ed ivi domiciliato;
- Romanelli dr. Elisabetta, nata Cordoni, insegnante, nata a Pisa il 22 settembre 1929 ed ivi domiciliato;
- Nuti ing. Roberto, ingegnere nato a S. Luca il 29 dicembre 1919 e ed domiciliato a Pisa;
- Velani dr. Gino, notaio, nato a Lucca l'8 giugno 1912 ed ivi domiciliato;
- Piassi prof. Marcello, insegnante nato a Livorno il 11 agosto 1923 ed ivi domiciliato;
- Ardinghi dr. Annamaria, farmacista, nata a Pisa il 6 agosto 1929 ed ivi domiciliato;
- Ceccherelli Tiepolo, impiegato, nato a Livorno il 27 settembre 1927 e domiciliato a Marina di Pisa;
- Tronchetti prof. Falio, medico chirurgo, nato a Glasgow (Scozia) il 17 aprile 1908 ed domiciliato a Pisa;
- Rossi prof. Antonio, medico chirurgo, nato a Madalonni il 23 luglio 1924 e domiciliato a Ferrara;
- Panichi prof. Silvano, medico chirurgo, nato a Pisa il 6 maggio 1926 e domiciliato a Pisa;
- Murlo Murdoch ing. Alastair, ingegnere, nato a Glasgow (Scozia) il 29 gennaio 1925 e domiciliato a Lucca;
- Rossi ing. Antonio, dirigente industriale, nato a la Spezia il 6 agosto 1911 ed ivi domiciliato;
- Bickel Luigi, agricoltore, nato a Ginevra il 17 agosto 1896 e domiciliato a Livorno;
- Meschini Giorgio, commerciante, nato a Livorno il 26 aprile 1919 ed ivi domiciliato;
- Lazzareschi dr. Umberto, medico odontoiatra, nato a Lucca il 9 dicembre 1915 ed ivi domiciliato;
- Lazzareschi dr. Renzo, notaio, nato a Lucca il 15 giugno 1920 ed ivi domiciliato;
- Rossoni prof. Piero, pensionato, nato a Pisa il 17 dicembre 1904 ed ivi domiciliato;
- Ghessani Vinicio, imprenditore, nato a Livorno, il 6 settembre 1920 ed ivi domiciliato.

ANPi, *Notaio Guglielmo Gambini*, novembre 1971, carta, 110 e segg., repertorio n. 51478, fasc. 25404.

che insieme al Club Tuscany, formato da circa cinquanta militari americani, diedero inizio alla gestione del nuovo campo da golf.

A sottolineare gli ottimi rapporti tra i giocatori italiani e americani si ricorda una gara organizzata tra i due circoli del Tirrenia Golf Club, divisi in squadre formate da un adulto del Tuscany, un adulto del Golf Tirrenia, uno junior americano o italiano, e una lady americana o italiana¹³.

Il 28 giugno 1968 la prima assemblea dei soci sancì la fondazione del Circolo Golf Tirrenia, che elesse il primo consiglio direttivo e prese in consegna il campo di proprietà dell'E.A.T.¹⁴.

Fu così decretato lo statuto societario con lo scopo da parte del Golf Club Tirrenia di esercitare e diffondere il gioco del golf. Furono eletti anche gli organi del circolo costituiti dall'assemblea dei soci, dal consiglio direttivo, dal collegio dei revisori dei conti e dalla commissione sportiva.

Il Regolamento stabiliva che le Assemblee ordinarie e straordinarie erano convocate dal consiglio direttivo, quest'ultimo era composto da nove membri, compreso il

presidente, il vice presidente ed il tesoriere, otto dei quali eletti dall'assemblea ordinaria fra i soci ordinari. Il presidente dell'E.A.T. o un consigliere dell'Ente da lui delegato faceva parte di diritto del consiglio direttivo come nono membro. I consiglieri duravano in carica due anni compreso quello in cui erano stati eletti ed erano rieleggibili. Il consiglio direttivo aveva la direzione morale, disciplinare, sportiva ed amministrativa del circolo del quale promuoveva gli sviluppi e ne regolava il funzionamento. Il Collegio dei revisori dei conti nominato dall'assemblea era composto da tre membri che duravano in carica due anni solari, controllavano la contabilità e presentavano la loro relazione annuale sul bilancio all'assemblea dei soci. La Commissione sportiva, nominata dal consiglio direttivo, aveva il compito dell'organizzazione, dello svolgimento e del regolamento dell'attività sportiva ed agonistica dell'associazione.

Nel settembre 1968 la Federazione Italiana Golf ispezionava il percorso ed esprimeva parere favorevole alla sua omologazione. Il primo Consiglio direttivo era composto dal Barone Mario Ostini, in qualità di presidente, l'ing. Fabrizio Anselmi, il sig. Carlo Anselmi, il sig. Mario Benello, il sig. Luigi Bickel, il dott. Rinaldo De Giacomi, il notaio Renzo Lazzareschi e l'ing. Roberto Nuti.

¹³ Si ringrazia per tale informazione il prof. Muzio Fratta.

¹⁴ ANPi, *Notaio Guglielmo Gambini*, novembre 1971, carta, 110 e segg., repertorio n. 51478, fasc. 25404. Atto: Regolarizzazione Associazione.

Nei primi anni la Club House era collocata al centro del campo, posta in un modesto fabbricato, serviva come ricovero degli attrezzi, con bagni, spogliatoi e una piccola saletta, dove la buca 4 costituiva la partenza del percorso. Il progetto della Club House fu predisposto dall'architetto Mugnani di Lucca, ma non del tutto corrisposto fu realizzato solo in parte. Infatti Mugnani aveva previsto un volume doppio rispetto alla costruzione attuale, con uno spazio al centro delle due ali del fabbricato, ma per ragioni economiche il progetto fu dimezzato così come attualmente appare la Club House¹⁵.

L'8 settembre 1970 a seguito della domanda inoltrata dall'E.A.T., circa lo sbancamento di una duna di sabbia che si trovava tra la partenza della buca 1 e l'arrivo della buca 9, impedendo la vista fra l'una e l'altra buca, l'Ispettorato rispondeva che non essendo tale duna sottoposta a vincolo idrogeologico, poteva essere rimossa. L'abbattimento di 28 piante sarebbe stato risarcito con l'impianto di 50 piante da pino e da leccio ricollocate al posto di quelle abbattute.

Il 24 maggio 1971 l'E.A.T. scriveva alla So-

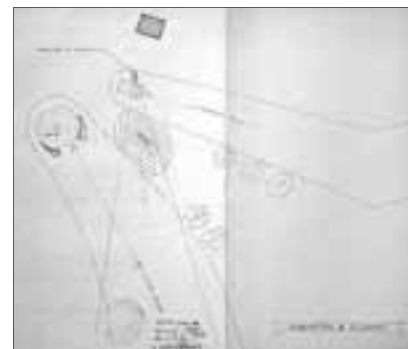


printendenza di Pisa, rammentando il fatto che il Golf Club Tirrenia, al quale era stata affidata la concessione per l'uso del campo di golf a nove buche, aveva sollecitato al sindaco di Pisa l'inserimento nel piano regolatore generale del progetto di diciotto buche dell'architetto Cotton. Ma il parere da parte dell'Ispettorato rimaneva negativo, "perché il disboscamento dell'arenile di Tirrenia costituiva una grave alterazione ecologica dell'ambiente con grave pregiudizio anche dal punto di vista paesaggistico".

Terminava così l'ultima possibilità di espansione del Golf Club Tirrenia, da sempre luogo di diatribe e di scontri tra i differenti interessi pisani, lo sviluppo economico del litorale da un lato, la salvaguardia ambientale dall'al-

Dettaglio del progetto per Tirrenia e inserimento del Golf Club (1960 circa).
(AGSPI, Ente Autonomo Tirrenia, Tirrenia, 1971, I, fasc. 7).

Progetto sbancamento di una duna tra la partenza della buca 1 e l'arrivo della buca 9 (1970).
(AGSPI, Ente Autonomo Tirrenia, Pisa, Tirrenia, anno 1971, I, fasc. 7).



¹⁵ Le informazioni in parte sono state tratte da: AGCT, R. Lazzareschi, F. Anselmi, *Relazione per il trentacinquesimo anniversario del Golf Club Tirrenia*. Si ringrazia per la disponibilità il dott. M. Fratta e il maestro M. Mulas.



tro. In un'ulteriore foto aerea datata al 1975 si nota il sottobosco delle nove buche perfettamente delineate e il rimboschimento delle nove buche che nel 1958 erano state perimetrate.

Intorno agli anni '80 del XX secolo sorgeva una diatriba tra il Circolo Golf Club Tirrenia, gestore del campo e il Comune di Pisa, proprietario del terreno. Quest'ultimo aumentò spropositamente il canone d'affitto e di conseguenza il Circolo si rifiutò di pagarlo e di proseguirne la gestione, riconsegnando il

campo al Comune. Fu così stilata una clausola tra il Circolo e il Comune in base alla quale se il Golf era in grado di promuovere lo sviluppo turistico del litorale pisano, il Comune avrebbe lasciato inalterato il canone di locazione.

A seguito di questo contenzioso il Circolo non pagò la quota per un periodo di tempo e di conseguenza fu costretto a cedere la Club House, realizzata dai soci, al Comune come risarcimento dell'affitto non versato. Il terreno su cui sorgeva il Golf Club Tirrenia

Disegno di Sandra Gabbani - 1992 (AGCT).



rimaneva di proprietà dell'E.A.T. fino al 21 novembre 1996¹⁶ per passare poi al Comune di Pisa¹⁷.

Nel 2005 Romolo Berti, amministratore del Gruppo Berti di Pisa, acquista l'area del campo e diviene Presidente del Golf Club Tirrenia. Prima della gestione Berti, il campo da Golf era ridotto in pessime condizioni; green, tees, fairways avevano bisogno di una minuziosa cura.

Numerose e significative le opere di manutenzione e valorizzazione volute dal Gruppo Berti, molte delle quali rivolte alla salvaguardia del tappeto erboso.

*Il tappeto erboso è sicuramente uno dei doni più belli che la natura e l'opera dell'uomo potessero farci*¹⁸, ma è altresì necessario rendere il campo da golf ecocompatibile, sia nella scelta delle specie che nella progettazione e nella gestione del campo, che deve essere integrato il più possibile con l'ambiente circostante. Nelle opere di valorizzazione attuate a partire dal 2005 sono

¹⁶ AATPi, *Decreto disposizioni delle autorità del 21/11/1996 vol. 327 1/1997 in atti dal 21/02/1998*. Repertorio n. 51930. Rogante Mele Leonardo Pisa n. 2573 del 06/12/1996.

¹⁷ Il Comune di Pisa era entrato in possesso dei beni dell'E.A.T. sin dal 1982, anno di chiusura definitiva dell'Ente suddetto.

¹⁸ Gullino, Mocino, Zanin, Alma, *La difesa dei tappeti erbosi*, 2000.

state analizzate tutte le piante erbacee presenti nel campo e sono state rilevate le stesse specie indicate nell'originario progetto di Ken Cotton nel 1952¹⁹. Nel green – collar – puttin green si rileva l'*Agrostis stolonifera*; nel tee – pitchin green il *Lolium perenne* ed infine nel fairway – campo pratica – rough un misto di *Lolium perenne*, *Poa pratensis*, *Festuca arundinacea*²⁰.

Attualmente il Golf Club Tirrenia può vantare uno dei più antichi ed affascinanti percorsi di Golf dell'intera Toscana rivalutato in ogni sua parte.

Immerso nello splendido verde di una pineta secolare e di una rigogliosa macchia mediterranea, si trova oggi all'interno del Parco Naturale di San Rossore, Migliarino, Massaciuccoli. Eletto alcuni anni fa dalla rivista inglese *Golf Digest* come il miglior tracciato a nove buche d'Italia, oggi offre ai giocatori un percorso armonioso e stimolante, in un

¹⁹ Il tappeto erboso è formato da un'associazione di piante erbacee appartenenti alle famiglie delle graminacee che sono più di 7.500 specie, ma solo poche soddisfano le caratteristiche di un campo da golf. Le specie delle graminacee idonee ai campi da golf sono le Festucoideae, le Eragrostideae e le Panicoideae. Alcune di queste sono Microterme (15-25°C) ben resistenti alle basse temperature) mentre altre sono Macroterme (25-35°C).

²⁰ L. Magozzi, *Gestione e manutenzione del tappeto erboso al Tirrenia Golf Club*, tesi di laurea, relatore prof. Marco Volterrani, a.a. 2002-2003, Università di Pisa.



Foto aerea del litorale (1975).

pag. 30

Immagine attuale del litorale pisano (2005).



Assonometria del progetto per la nuova Club House (2006).

giardino in cui relax e sport hanno trovato la loro dimora. Buca dopo buca, mai come sul tracciato del Golf Club Tirrenia, ad essere premiata è l'abilità di manovrare la palla sia dal tees, per le strette partenze fra gli alberi, che nei colpi ai piccoli greens. Il record del percorso, opera del pro Joe Messana, è di 69 colpi, ovvero solo 3 colpi sotto il par del campo. Il clima particolarmente mite di Tirrenia e le speciali caratteristiche del percorso, al riparo dai venti freddi nella stagione invernale e piacevolmente fresco e ventilato in estate, fanno sì che il Club rimanga aperto tutto l'anno. La sobria Club House offre tutto il comfort e tutti i servizi necessari all'attività connessa al Golf. Relativamente a quest'ultima nel 2005 il gruppo Berti commissiona

agli architetti Antonio Ghionzoli, Stefano Palumbo e Luigi Pierotti di Pisa il progetto per la nuova Club House. Su una superficie complessiva di 450 mq vengono riorganizzati tutti gli spazi per il relax ed i servizi connessi all'attività golfistica. *La nuova proposta progettuale* – scrivono i progettisti – *intende riportare la realtà del Club Golf Tirrenia in una posizione più idonea rispetto alle strutture golfistiche esistenti sia a livello nazionale che internazionale. La qualità, il livello dei servizi e la risorsa ambientale che il luogo offre permette di ipotizzarne il suo successo. Collegato a questo progetto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, vi è anche il recupero e la valorizzazione ambientale con la sistemazione di un'area*



Progetto per la nuova Club House (2006).

di radura per l'uso a campo pratica. Questo progetto, di elevato significato ambientale e naturalistico, intende coniugare e relazionare l'offerta sportiva con la risorsa naturale realizzando un mix di elevato pregio e valore non riscontrabile in altre realtà quanto meno regionali. Una corretta, rispettosa e organizzata risposta alla domanda di fruizione dell'ambiente naturale contemporaneamente all'esercizio sportivo.

In relazione a tutto ciò il 10 marzo 2007 è stato inaugurato il *campo pratica*; un progetto importante per il Club e che ha consentito anche un'ottima riqualificazione di una radura, precedentemente, abbandonata.

Negli ultimi anni, sono state promosse dal Golf Club Tirrenia numerose opere di sensibilizzazione e di valorizzazione delle bellezze naturali e territoriali al fine di avvicinare i golfisti ed i visitatori alla rivalutazione dei patrimoni ecologici.

Accanto a queste importanti attività merita una particolare attenzione l'iniziativa intrapresa tra il Golf Club Tirrenia e le scuole primarie al fine di far conoscere ai giovani il gioco del golf quale sport per vivere a contatto con la natura.

**Progetto di Riqualificazione
ed adeguamento
del complesso sportivo Golf Club
Tirrenia**

Proprietà

Golf Tirrenia Club Reale Estate srl

Progetto architettonico

*Palumbo&Pierotti, Architetti Associati
Arch. Antonio Ghionzoli*

Collaboratori

Arch. Massimo Del Seppia, Arch. Stefano Bonannini, Geom. Gaia Salvatici, P.E. Claudio Bulleri, Geom. Massimo Bongiani, Geom. Leonardo Deri.







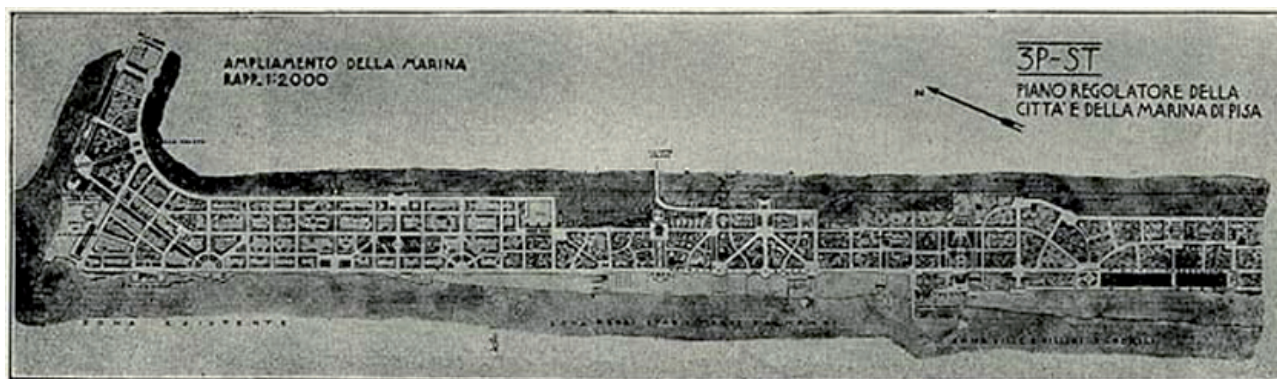








Tirrenia: tra paesaggio e luogo di villeggiatura nella prima metà del XX sec. ■



Lo sviluppo del litorale pisano risale alla fine del XIX secolo e coincide con l'apertura, tra il 1870 ed il 1878, del Viale di Bocca d'Arno (oggi viale Gabriele d'Annunzio). Nel 1872 veniva redatto il primo disegno urbano di Marina di Pisa, con un'impostazione dichiaratamente neoclassica. Quest'ultimo si caratterizzava per il tracciato di una strada parallela al litorale e per una successione regolare di tre piazze affacciate sul fronte mare: due estreme semicircolari ed una centrale rettangolare. Il nuovo tessuto urbano era organizzato su un reticolo regolare di strade con ampiezza tale da consentire anche la piantumazione di alberi e una parcellizzazione in lotti edificabili delle aree poste nelle posizioni più strategiche¹.

¹ ASPi, *Deliberazioni del Consiglio Comunale*, 9 marzo 1872, serie I, filza 7. Il Comune di Pisa delibera l'acquisto di una fascia di terreno lunga 2 Km e larga 300 metri, appartenente ai signori Appolloni e tutto ciò

Il successivo piano del 1892, rielaborando le previsioni di quello del 1872, introduceva il tracciato di un tranvia a vapore che dal lungofiume, percorrendo via Maiorca,

in quanto da tempo giungevano all'amministrazione comunale richieste per poter edificare vicino al mare.; R. Ciuti, *La costruzione della nuova città balneare*, in R. Ciuti (a cura di), *La costruzione del litorale pisano, contributi per la storia e l'identità di un territorio*, Pisa 2005, pp. 13-24.

in questa pagina:

Piano del 1929 del gruppo vincitore 3P-ST.
Proposta per il piano di Ampliamento di Marina di Pisa.
In "Architettura ed Arti decorative", Fascicolo VIII, Aprile 1931.





Fortino di mezza piaggia a tirrenia (2007).

Fortino di Mezza Piaggia (1977) a Tirrenia.
(AGSPi, Fototeca, Tirrenia negativo n°1593).



giungeva fino alla pineta con capolinea in prossimità di piazza Sardegna. Il tracciato del tranvia rappresentava certamente un elemento atto a valorizzare maggiormente il nuovo centro balneare pisano, ma allo stesso tempo poneva le basi per regolamentare l'uso della spiaggia al fine di evitare danni all'ambiente.

Con il XX secolo inizia l'inarrestabile corsa a costruire sul litorale. I successivi piani del 1905 e del 1919, nel rispetto della logica geometrica ed invariata già definita nel 1872, governarono con molta difficoltà uno sviluppo edificatorio incontrollabile e di na-

tura prevalentemente borghese destinata alla villeggiatura. Alla fine degli anni '20 le aree edificabili risultano esaurite e l'unica alternativa rimaneva quella di procedere con la bonifica dell'area di Tombolo prevedendo l'espansione della città balneare verso sud, lungo il litorale in direzione Livorno. Risale al 1922 la bonifica dell'area di Tombolo su progetto del Genio Civile di Pisa. Il progetto di bonifica aveva previsto la realizzazione di canali collegati all'Arno e di due impianti idrovori, uno a Marina di Pisa e l'altro a Calambrone.

Tutta l'area a sud di Marina era caratterizzata da due fasce di dune sabbiose (detti *tomboli*), disposte lateralmente alla zona sommersa, a contenimento di essa, e completamente ricoperte da una fittissima pineta di pini marittimi e di lecci. La palude, forse ultima testimonianza di un antico corso del fiume Arno, si apriva verso il mare e formava ad ovest, con le acque del Tirreno, una stretta e lunga penisola sabbiosa. La zona, poiché considerata infetta, rimase completamente priva di insediamenti edilizi fino agli inizi degli anni '30, quando il Regime fascista ne decise l'utilizzo per la fondazione della città di Tirrenia e, poco più a sud, per la costruzione del grande insediamento di Colonie marine per l'infanzia.

La bonifica dell'area aveva certamente contribuito a creare interessi di espansione urbana sul litorale. Al riguardo merita menzionare il concorso per il *Piano Regolatore della Città di Pisa e della Marina di Pisa* pubblicato il 1° agosto del 1929. La commissione giudicatrice era composta da Gustavo Giovannoni, Corrado Ricci, Ghino Venturi, Pietro Cuppello e Francesco Bernieri e il concorso fu vinto dal gruppo romano, composto dagli architetti Mario Paniconi, Giulio Pediconi, Concezio Petrucci, Alfio Susini, Mosè Tufaroli Luciano, con il Piano 3P-ST². Il gruppo vincitore aveva elaborato un'interessante proposta rispettando i punti enunciati dal bando; soprattutto l'art. 2 in cui proprio Giovannoni aveva voluto evidenziare l'importanza della tutela delle pinete esistenti lungo la fascia costiera, della previsione di un'edilizia caratterizzata da villini con verde di pertinenza e di uno sviluppo rispettoso della configurazione costiera che si prolungava per circa seimila metri, fino al fiume Calambrone³. In

² A. Martinelli, *Pisa. Urbanistica ed architettura tra le due guerre*, Pisa 1993, pp. 19-32; N.D.R., *Il concorso per il Piano Regolatore della Città di Pisa e della Marina di Pisa*, in "Architettura e Arti Decorative", vol. I, anno X, 1929-1930, pp. 365-390.

³ G. Giovannoni, *Il recente Congresso internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori*, in "L'Ingegnere", III, n°11 (novembre), 1929, pp. 666-671; G. Zucconi,

dettaglio il bando prevedeva che dopo il confine dell'abitato di Marina doveva essere predisposta una zona destinata esclusivamente agli stabilimenti balneari, anche con la previsione di un piccolo approdo per imbarcazioni da diporto. Tutto ciò fu completamente disatteso.

Solo sotto i gerarchi Ciano (a Livorno) e Buffarini (a Pisa) si creano i presupposti per definire un organico sviluppo del litorale tra Pisa e Livorno, programmando nuovi insediamenti tra Marina di Pisa e Calambrone.

Certamente l'interesse per la fascia costiera era stato favorito soprattutto dalle opere di bonifica iniziate già con gli interventi granducali. Infatti l'intera fascia compresa tra Marina e Calambrone era paludosa e si presentava con un aspetto morfologico semi-pianeggiante, formata da un vasto arenile con dune e da un'ampia pineta, profonda circa un chilometro, che separa tuttora il mare dall'entroterra. Lungo il litorale si trovava una zona detta *Mezza Piaggia*, termine che indicava la metà della vasta area compresa tra la foce dell'Arno ed il ponte del Calambrone. L'unico elemento architettonico esistente era il *Fortino di*

La città contesa dagli ingegneri sanitari agli urbanisti 1885-1942, Milano 1989.

Mezza Piaggia, risalente al XIII secolo, circondato da una profonda e incontaminata pineta a nord e il litorale marino a sud, che poi era servito come postazione dei finanzieri per il controllo del contrabbando.

Nel 1970 il fortino non risulta più utilizzato dalla Guardia di Finanza come sede distaccata estiva. Il 25 agosto 1977 l'Ente Autonomo Tirrenia scriveva all'Intendenza di Finanza e alla Soprintendenza dei Beni ambientali di Pisa *lamentando le condizioni in cui si trovava il terreno demaniale ubicato in Tirrenia nei pressi di via Pisorno sul quale sorgeva il manufatto di interesse storico conosciuto come "fortino di Mezza Piaggia" già adibito a caserma della Guardia di Finanza. Detto terreno era coltivato ad orto con evidenti modificazioni ambientali. Tale stato aveva dato adito a lamentele e critiche da parte degli abitanti di Tirrenia e dei turisti. Secondo questo Ente sarebbe opportuno addivenire ad una diversa e più decorosa sistemazione del terreno di cui trattasi (possibilmente a parco), in modo che il medesimo venga ad armonizzarsi con l'ambiente naturale circostante e con le particolari caratteristiche monumentali del fabbricato esistente*⁴.

⁴ AGSPi, *Tirrenia - Calambrone*, Fascicolo Fortino di Mezza Piaggia.

Il 28 novembre 1977 la Soprintendenza invitata l'Intendenza di Finanza a restaurare il fortino, prevedendo il rifacimento della copertura, degli intonaci e degli infissi⁵. Risale solo al 1984 l'autorizzazione a procedere ai lavori di restauro del fortino e alla realizzazione anche di un nuovo quartiere di abitazioni.

È qui, nella zona di Mezza Piaggia che nel 1932 nasce *Tirrenia*. Il nome attribuito alla zona costiera sembra prendere origine dal Mar Tirreno e da "Tirreni" denominazione greca di Etruschi⁶.

Qui in un tratto di costa compresa tra il Vione della Bigattiera (attuale viale Pisorno), il torrente Calambrone e la Reale Tenuta di Tombolo nel 1932 nasce la città balneare di Tirrenia i cui terreni erano stati ceduti al Comune di Pisa dal Demanio.

Nella Tenuta Reale di San Rossore il 3 novembre 1932, con un Regio Decreto n°1466 a firma di Benito Mussolini e

⁵ Il Fortino, fino al 1982, era sottoposto solo a vincolo ambientale, in base alla ex 1497/39, essendo l'edificio uno dei pochi esempi antichi rimasti sul litorale pisano.

⁶ Gli Etruschi, provenienti dall'Asia Minore, si insediarono in Italia Centrale a partire dall'VIII sec. d.C. Nella loro lingua si chiamavano Rasena o Rasne, mentre in greco Tyrsenoi (ionico ed attico antico: **Τυρσηνοί**, *Türsenòì*; dorico: **Τυρσανοί**, *Türsanòì*, entrambi col significato di "Tirreni" e poi "Etruschi", abitanti della **Τυρσηνη**, *Türsenie*, "Etruria").

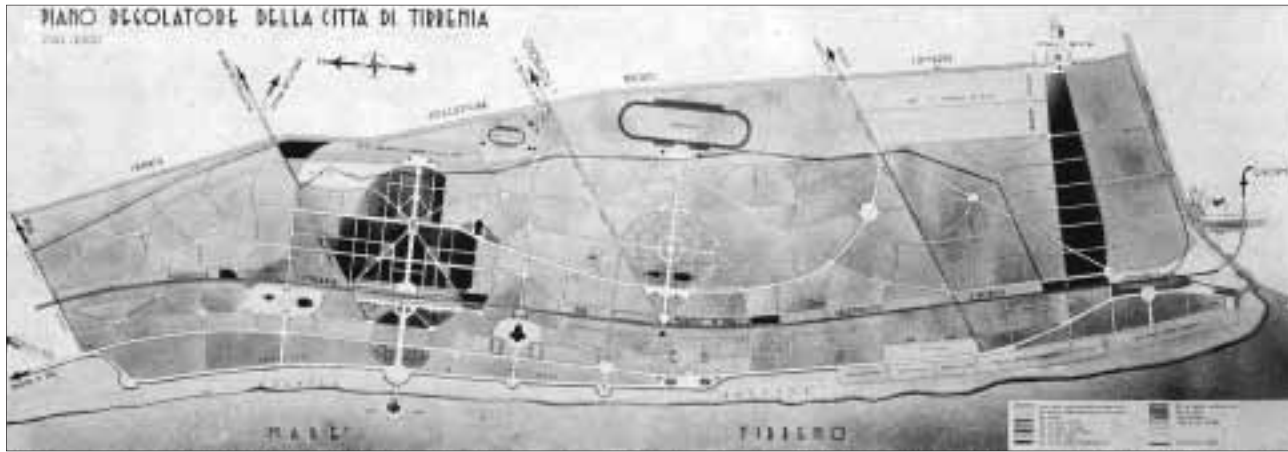
Vittorio Emanuele II, viene istituito l'Ente Autonomo Tirrenia (E.A.T.). L'articolo 1 del decreto stabiliva che è *istituito un Ente Autonomo per l'utilizzazione e la valorizzazione della zona lungomare in territorio di Pisa, compresa tra il rione della Bigattiera, il torrente Calambrone e la Reale Tenuta di Tombolo*⁷. La durata dell'Ente era stabilita in 50 anni (1932-1982); alla sua scadenza tutto il suo patrimonio passava, senza alcun diritto di compenso, al Comune di Pisa. Nasceva così un ente che potremmo definire "sui generis" perché non aveva i poteri di territorialità, non essendo un Comune, ma possedeva un potere-dovere, avendo questo assunto gli stessi obblighi di un Comune. Ancora l'art. 3 del decreto stabiliva con precisione tutti i compiti dell'Ente: dall'approvazione di un piano regolatore di zona (secondo quanto previsto dalla L. 1150/42), all'approvazione di progetti, alla costruzione e manutenzione di strade e di edifici, ai servizi pubblici e a promuovere iniziative private di sviluppo, nonché occuparsi dei finanziamenti e delle sue fonti⁸. L'Ente Autonomo Tirrenia era stato istituito con il preciso scopo di gestire lo sviluppo

⁷ C. Mazzuoli, *La stazione di Tirrenia e la linea Pisa-Livorno*, Perugia 1997, p. 82

⁸ C. Mazzuoli, op. cit., p. 94

urbanistico del litorale pisano e successivamente di occuparsi della costruzione e manutenzione di tutte le opere pubbliche e di urbanizzazione necessarie per i nuovi insediamenti. L'Ente aveva inoltre interessi anche di tipo sociale, culturale e religioso. Tra gli aspetti che certamente contribuirono a favorire l'istituzione dell'Ente va ricordato l'accentuato fenomeno dell'erosione sull'arenile di Marina di Pisa (tuttora in atto), il prolungamento del tracciato ferroviario, che doveva collegare Pisa con Livorno attraverso tutto il litorale, ma soprattutto la principale motivazione è da ricercarsi nella volontà del Regime fascista che scelse questa zona, malsana e paludosa, per creare la *Perla Mediterranea*, ossia un grande centro di turismo internazionale con servizi di qualità.

In realtà fu la necessità di costruire una cittadina elioterapica rivolta alla salute dei cittadini, a promuovere anche la costituzione dell'E.A.T. e poi della nuova Tirrenia. Nella relazione del consigliere Giuseppe Costa, datata 29 dicembre 1934, leggiamo che il progetto per *la moderna cittadina servi a mettere in luce i grandi pregi della zona che si era valorizzata anche per la costruzione della ferro-tranvia Pisa-Calambrone. Sorse nella mente lungimirante di Costanzo Ciano il desiderio di fare di quella*



zona selvaggia e fino allora abbandonata, una città balneare che potesse al tempo stesso giovare alla popolazione di Livorno ed alla popolazione di Pisa, la quale si è veduta, in questi ultimi anni, sparire l'arenile di Marina di Pisa, centro balneare della città⁹.

Nel Gennaio del 1933 l'Ente, nell'ambito delle attività previste¹⁰, bandisce un concorso fra gli ingegneri e gli architetti italia-

ni per il progetto di massima di un piano regolatore del territorio sul quale dovrà nascere la città balneare denominata Tirrenia. Il concorso fu vinto dal progetto denominato *Di fronte a mare aperto* di Federico Severini e Giulio Buoncristiani che guidavano il gruppo composto da Ugo Benedetti, Ugo Ciangherotti, Sergio Sighieri e Alvaro Pinelli. Al secondo posto si classifica Adolfo Coppè¹¹ con il motto *Pisa-Livorno*

Piano Regolatore del 1933 per la nuova città di Tirrenia nel progetto "Di fronte a mare aperto" del gruppo capeggiato da Federico Severini e Giulio Buoncristiani.

⁹ ASPI, *Comune di Pisa post-unitario, 1932-1936*, cat. XV, 399 parte II. Relazione del consigliere delegato Giuseppe Costa presentata al consiglio di amministrazione dell'E.A.T. nell'adunanza del giorno 29/12/1934

¹⁰ ASPI, *Comune di Pisa post-unitario, 1932-1936*, cat. XV, 399 parte II. Relazione del consigliere delegato Giuseppe Costa. L'E.A.T. aveva il compito di occuparsi del progetto del Piano Regolatore della nuova città, di costruire un acquedotto, le strade, fognature ed edifici pubblici.

¹¹ Adolfo Coppè (Firenze 1871 – Montemurlo 1951) architetto fiorentino proveniva da una famiglia di artisti. Il padre, Mariano, era uno scultore di opere lignee, realizzava anche mobili ed era stato il fondatore della "Casa Artistica". Durante il periodo fascista Adolfo Coppè riesce ad affermarsi attraverso le sue opere definite "passatiste" di chiara matrice eclettica, svolgendo anche diversi lavori pubblici e non solo ville private per l'alta borghesia fiorentina. Ricordiamo che nel 1908 vince il premio Martelli per il castello Paganinetti a Firenze, premio conferito dall'Accademia del-



Veduta prospettica del centro di Tirrenia proposto dal piano vincitore del 1933.

e al terzo Ghino Venturi con il motto *Ars Humana Aedificavit Urbes*¹².

le Arti e del Disegno di Firenze, ogni 5 anni. Si occupa anche di arredi per piroscafi e motonavi. Nel 1920 alla morte del padre, insieme con il fratello Gino, architetto, prende la direzione della "Casa Artistica". Cfr. R. Bossaglia, M. Cozzi, *I Coppedè, Firenze 1896-1915*, Genova 1982.

¹² Di questi due ultimi progetti non rimangono tracce probabilmente anche per l'ingente perdita dei documenti dell'archivio dell'E.A.T. In particolare nulla si conserva del progetto del Venturi. Diverso il caso del progetto di Adolfo Coppedè il cui materiale era custodito presso la casa di Parugiano ma a seguito delle vendite tutto l'archivio è andato disperso. In particolare si conservavano anche alcune ipotesi di sviluppo urbanistico che lo stesso Coppedè aveva elaborato per il litorale pisano. Cfr. *Il piano prospettico di uno dei progetti per la città di Tirrenia*, in "Il Telegrafo", 25 dicembre 1932.

Va annotato che nel bando del 1933 l'E. A.T. non richiedeva un semplice disegno di piano urbanistico (come era accaduto per il Piano del 1929 di Marina) ma dettagli planimetrici, sezioni stradali, progetti di piazze, disegni prospettici, il tutto finalizzato a realizzare un piano contestualizzato con l'ambiente naturale circostante.

Il progetto del Severini¹³, oltre al Piano Generale che prevedeva la predisposizione di diverse funzioni, aveva anche inserito destinazioni a carattere sportivo e culturale che interessavano soprattutto Tirrenia, nonché l'insediamento di un villaggio di colonie sul versante sud, verso Livorno, in località Calambrone¹⁴. Più in dettaglio il piano prevedeva una suddivisione in tre zone ben distinte del litorale: la fascia parallela al mare, compresa tra l'arenile e la strada litoranea, lasciata completamente libera con le sole cabine addossate alla pineta; la fascia più interna divisa da arterie desti-

¹³ Federigo Severini e Giulio Buoncristiani avevano uno studio professionale molto affermato in ambito pisano e a cui, in periodo fascista, si affianca anche un'impresa di costruzioni di cui loro stessi erano titolari. Tra le opere più importanti a Pisa ricordiamo certamente il Palazzo delle Poste e Telegrafi (1930) e il Palazzo della Provincia (1934), entrambi in Piazza Vittorio Emanuele II, la nuova Clinica Pediatrica (1934) e la sede della R. Scuola d'Ingegneria (1933)

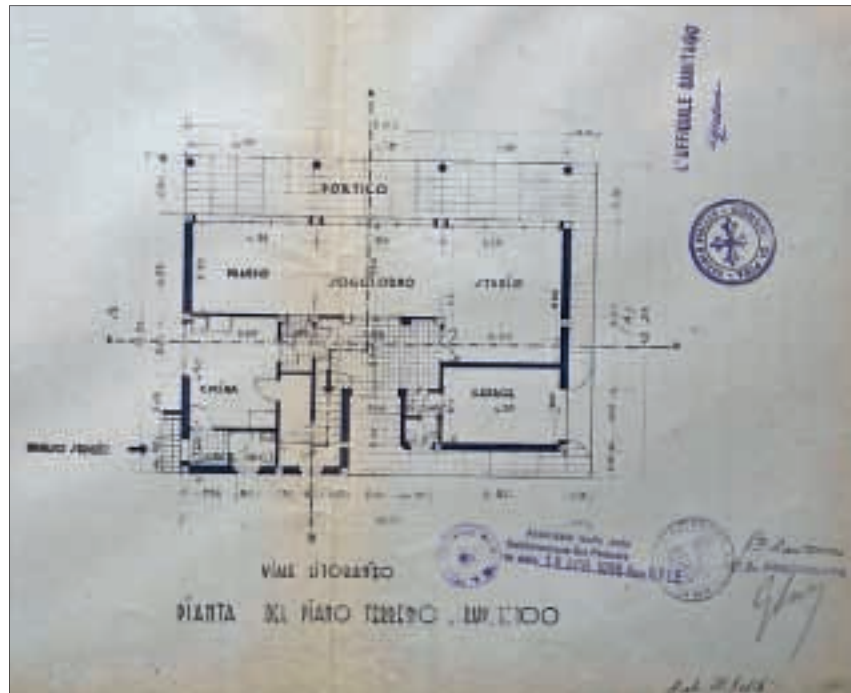
¹⁴ P. Bertelli, *L'incanto di Boccadarno, Marina di Pisa 1759-1944*, ETS, Pisa 1995, p. 189.

nate ad accogliere le funzioni residenziali e commerciali; infine la fascia litoranea dove trovavano collocazione gli edifici pubblici. Era anche prevista, all'interno della pineta, un'area da destinare alla costruzione di impianti sportivi e la realizzazione di una darsena di approdo per il ricovero di piccole imbarcazioni da diporto.

Interessante è un filmato dell'Istituto Luce, realizzato nel marzo 1933 dal titolo *Dopo i centri rurali della bonifica Pontina ecco Tirrenia la nuova città che sorge tra Pisa e Livorno. Città di edifici razionali a terrazze e balconate. Vi saranno inaugurate due grandi colonie permanenti; della previdenza postelegrafonici e delle Ferrovie dello Stato* in cui si vedono immagini di edifici in costruzione, la nuova stazione ferroviaria, la spiaggia, operai che dipingono il soffitto di una grande sala, cantieri edili, operai che portano via carriere cariche di terra, un territorio disabitato, la Colonia Rosa Maltoni Mussolini e lapidi commemorative¹⁵.

Anche il piano del Severini non trovò una sua concreta realizzazione; però già negli

¹⁵ Archivio Istituto Luce (Roma), Titolo: *Dopo i centri rurali della bonifica Pontina ecco Tirrenia la nuova città che sorge tra Pisa e Livorno. Città di edifici razionali a terrazze e balconate. Vi saranno inaugurate due grandi colonie permanenti; della previdenza postelegrafonici e delle Ferrovie dello Stato*. - Giornale Luce B0233, 00/03/1933.



anni '30 si registrava un notevole interesse per il litorale, soprattutto da parte della media ed alta borghesia toscana, per la residenza al mare. Si trattava di ville e villini destinati a *casa vacanza* la cui realizzazione diede vita ad un interessante dibattito sulle caratteristiche formali e funzionali di queste abitazioni. L'idea principale era quella di una casa al mare, molto semplice, lontana dagli stili pretenziosi dell'architettura della città che doveva essere moderna, razionale, ma principalmente aderente al paesaggio in cui andava ad

Progetto dell'architetto De Vita per Mario Brogi.
(ASPI, Comune di Pisa post-unitario, 1938 - 39, cat. XV, 415).



Villino di proprietà di Emilio Giorgi su progetto di Italo Barontini. (ASPI, *Comune di Pisa post-unitario*, 1938 - 39, cat. XV, 415).

inserirsi. Un'integrazione con l'ambiente e con la natura circostante che si poteva ottenere solo cogliendo il carattere e lo spirito del luogo in cui le nuove costruzioni si andavano ad inserire; quindi un'attenzione al paesaggio, alla vegetazione, ai materiali ed alle tecniche di costruzione tipiche del luogo per giungere ad un'architettura veramente *mediterranea*.

Mentre si sviluppa la città balneare, legata anche al turismo pendolare, a Tirrenia si

andavano realizzando, in modo episodico, alcuni interventi che hanno segnato la trasformazione del territorio.

Il 18 aprile del 1936 l'Ente approvava il progetto dell'architetto M. De Vita, progettista presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, per la realizzazione di un villino di proprietà di Mario Brogi¹⁶.

¹⁶ ASPI, *Comune di Pisa post-unitario*, 1938 - 39, cat. XV, 415, Progetto dell'architetto De Vita per Mario Brogi.



Il 23 giugno 1938 il professore Emilio Giorgi chiedeva l'autorizzazione a costruire un villino su terreni di proprietà dell'E.A.T. progettato dall'Ing. Italo Barontini¹⁷.

Il 1 luglio 1938 l'architetto Federigo Severini scriveva al Podestà di Pisa al fine di essere autorizzato a costruire un edificio ad uso di ristorante, caffè ed annesso salone per i trattenimenti, lungo il viale Litoraneo in angolo sulla piazza circolare, su terreno di proprietà dell'E.A.T.¹⁸.

Ancora nel 1939 la Società Autonoma Imprese Immobiliari otteneva parere favorevole per la costruzione di un edificio ad uso pensione e negozi in Tirrenia sull'angolo tra via XXVIII Ottobre e via del Fossaccio

(attuale via Pisorno). Il progetto era dell'ingegnere Carlo Prati di Bologna¹⁹.

Merita certamente un'attenzione particolare la cittadella del cinema voluta da Ciano, sostenuta da Mussolini e realizzata da Gioacchino Forzano²⁰, cantante e regista lirico fiorentino. L'E.A.T. al fine di promuovere la futura "Regina del Tirreno", ossia Tirrenia, aveva programmato la costruzione di stabilimenti cinematografici. Fu proprio Gioacchino Forzano, convinto dell'ottima posizione geografica di Tirrenia, che acquistò il terreno dall'E.A.T., creò la Pisorno (1934-1958) e cominciò i lavori su

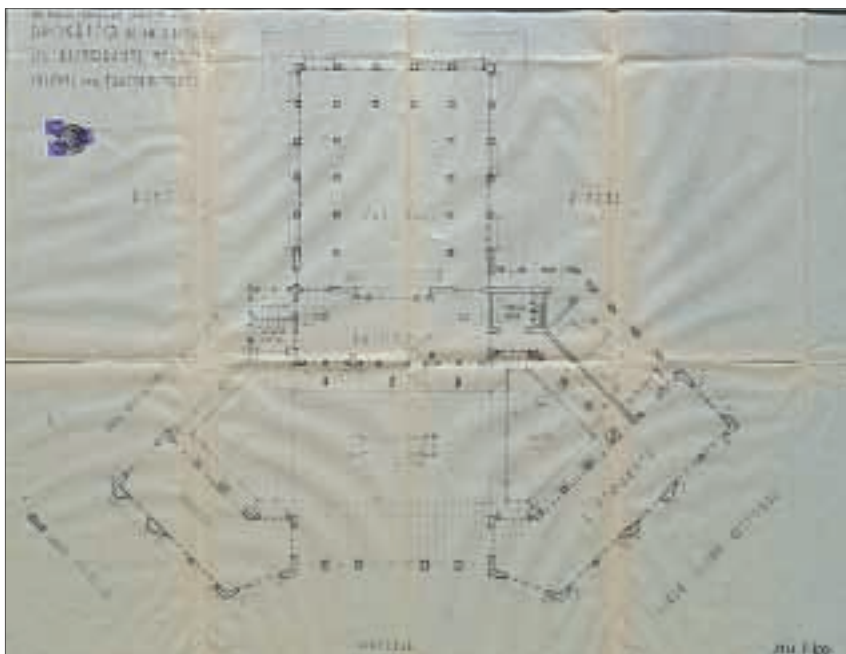
Piazza Belvedere a Tirrenia -1970.
(AGSPi, Fototeca, Tirrenia, negativo n° 20267-1-2-3).

¹⁷ ASPI, *Comune di Pisa post-unitario*, 1938-39, cat. XV, 415. Villino di proprietà di Emilio Giorgi su progetto di Italo Barontini.

¹⁸ ASPI, *Comune di Pisa post-unitario*, 1938 - 39, cat. XV, 415. Progetto di Federico Severini per un ristorante, bar e negozi.

¹⁹ ASPI, *Comune di Pisa post-unitario*, 1938 - 39, cat. XV, 415. Progetto per la realizzazione di una pensione a Tirrenia.

²⁰ Gioacchino Forzano, cantante lirico fiorentino, nasce a Borgo San Lorenzo nel 1883 e muore a Roma nel 1970. cfr. G. Forzano, *Mussolini autore drammatico*, Firenze 1954; F. Savio, *Forzano Gioacchino*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. V, Roma 1956.



Progetto di Federico Severini per un ristorante, bar e negozi.
(ASPi, *Comune di Pisa post-unitario, 1938 - 39, cat. XV, 415*).

progetto dell'architetto Antonio Valente²¹.

²¹ ASPi, *Comune di Pisa post-unitario*, Carteggio e Atti Affari comunali, *Relazione del Consigliere delegato Giuseppe Costa*, filza n°399; G. Isgrò, *Antonio Valente architetto, scenografo e la cultura materiale del teatro in Italia fra le due guerre*, Palermo 1988; F. Borghini, *Tirrenia, la città del cinema*, Firenze 1992; L. Cuccu, *Pisa e il cinema*, in A. Tosi (a cura di), *Memoria del Novecento Arti a Pisa nella prima metà del XX secolo*, Pisa 2001, pp. 243-277; C. Torti, *C'era una volta il cinema. Tirrenia tra Pisorno, Cosmopolitan e Golf Club*, in R. Ciuti (a cura di), op. cit., pp. 111-120; L. Cardone, L. Cuccu (a cura di), *Antonio Valente. Il cinema e la costruzione dell'artificio*, Pisa 2005. Antonio Valente (1894-1975) architetto e scenografo. Docente al Centro sperimentale di scenografia. Particolarmente impegnato nella ricerca in campo scenografico inventò nel 1928 il palcoscenico mobile tripartito a piani slittanti.

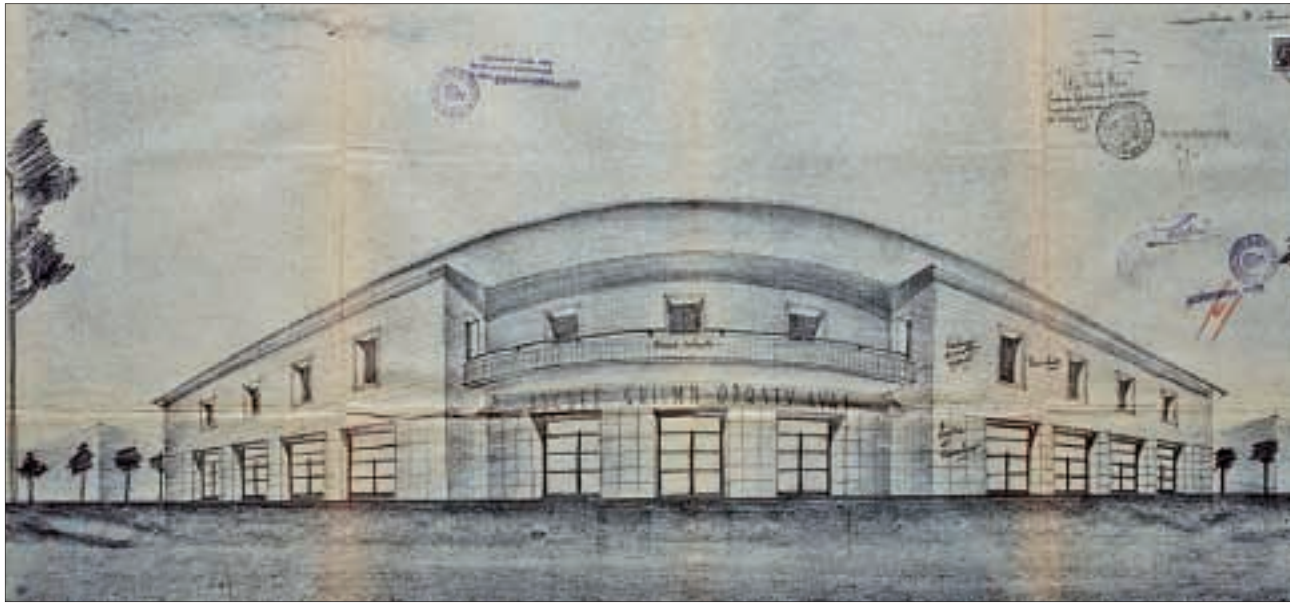
Con la Pisorno l'architetto Valente inaugura un filone molto interessante della sua attività dedicata alle strutture cinematografiche che poi lo vedrà protagonista nella progettazione del Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, prima scuola del cinema in Italia (1936), nel restauro degli studi SAFA al Palatino (1945) e nella realizzazione di oltre centocinquanta sale cinematografiche e teatri in varie città italiane e all'estero.

Lo stesso Valente si occupò anche della progettazione di alcune case di villeggiatura per Tirrenia, non realizzate, mentre un'interessante patrimonio immobiliare da lui progettato si può osservare nel comune di San Felice al Circeo nel Lazio²².

Contestualmente alla città del cinema ed alla realizzazione dei villini per le vacanze al mare di Tirrenia, a partire dal 1932 e fino al 1940, sul litorale sud della nuova città balneare, nell'area denominata Calambro-

Tra le sue opere architettoniche si ricordano il progetto del Teatro Drammatico di Stato (1930), il progetto per il padiglione italiano all'esposizione internazionale di Chicago (1933), gli stabilimenti di produzione cinematografica a Tirrenia (1933), in via Tuscolana, al Tiburtino, al Palatino a Roma (1933-1945), il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma (1934); numerose ville a San Felice Circeo (LT).

²² Direzione Generale per gli Archivi - Soprintendenza Archivistica per il Lazio *Archivi privati di architettura a Roma e nel Lazio*, Antonio Valente.



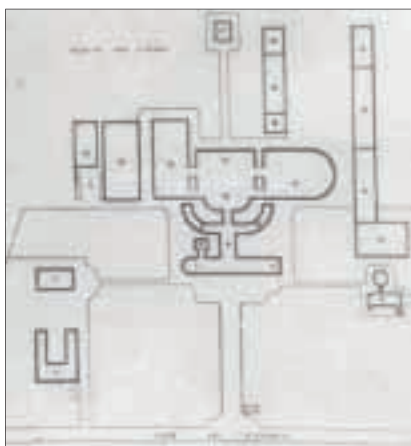
ne ebbero inizio i lavori delle prime colonie marine, in particolare: la Colonia Rosa Maltoni Mussolini (per le FF.SS. e l'O.D.A), progettata da Angiolo Mazzoni Del Grande tra il 1925 ed il 1926 e realizzata tra il 1932 e il 1933 con un successivo ampliamento tra il 1934 e il 1935²³; la Colonia Firenze

²³ Angiolo Mazzoni in "Architettura ed Arti Decorative", rivista d'Arte e di Storia, Fascicolo V, Anno VI, 1927; A. Forti, *Angiolo Mazzoni. Architetto tra fascismo e libertà*, Firenze 1978; AA.VV., *Angiolo Mazzoni (1894-1979). Architetto nell'Italia tra le due guerre*, Catalogo della mostra, Bologna 1984, pp. 118-123; S. De Martino, A. Wall (a cura di), *Colonia Marina Rosa Maltoni Mussolini*, in *Cities of Childhood Italian Colonies of the 1930s*, London 1988; AA.VV., *Angiolo Mazzoni (1894-1979). Architetto ingegnere del Ministero del-*

progettata dall'ingegnere Ugo Giovannozzi nel 1931 e realizzata tra il 1931 ed il 1932; la Colonia Principe di Piemonte progettata dall'ingegnere Baldi Papini di Pistoia nel 1932 e realizzata tra il 1932 ed il 1933; la Colonia Regina Elena progettata da Ghino Venturi nel 1931 e realizzata tra il 1932 ed il 1933; il Centro Servizi di Calambrone, pro-

le Comunicazioni, Ed. Skira, Milano 2003; V. Capresi, *Angiolo Mazzoni Del Grande: la colonia collegio Rosa Maltoni Mussolini*, in R. Ciuti (a cura di), op. cit., pp. 129-142; O. Niglio, *Il nuovo Calambrone*, Milano 2006; O. Niglio, *1872-2005. Le colonie marine de litorale pisano, architettura e paesaggio tra conservazione e trasformazione*, in "La tutela del paesaggio", Bollettino della Società di Studi Fiorentini, n°15, 2006, pp. 145-151.

Progetto per la realizzazione di una pensione a Tirrenia.
(ASPI, Comune di Pisa post-unitario, 1938 - 39, cat. XV, 415).



Progetto planimetrico per gli stabilimenti cinematografici della Pisorno e la palazzina per uffici di stampo razionalista mediterraneo, quasi lecorbusiano.

gettato sempre da Ghino Venturi nel 1932 e realizzato tra il 1932 e il 1934; la Colonia Fasci Italiani all'Estero progettata dagli architetti romani Mario Paniconi e Giulio Pediconi nel 1933 e realizzata tra il 1934 e il 1935 con un successivo ampliamento nel 1937²⁴; la Colonia Vittorio Emanuele III, progettata dall'ingegnere Gino Steffanon dell'Amministrazione Provinciale di Pisa nel 1933 e realizzata tra il 1934 e il 1938; infine la Colonia Marina "Costanzo Ciano" progettata dagli ingegneri Gregorio Birelli e Dagoberto Ortensi nel 1939 e realizzata nello stesso anno²⁵.

La presenza delle colonie marine e degli stabilimenti balneari con aree campeggio per permanenze temporanee a "basso costo" interne alla pineta, incentivò anche l'organizzazione di piccole gare "esibizio-

nistiche" estive da parte dei villeggianti, come quella automobilista del 10 luglio 1935²⁶ o ancora quella più particolare del 16 luglio 1953 di automobili con al seguito le roulotte (dette anche lumache)²⁷.

Un aspetto interessante è lo studio dello sviluppo urbanistico di Tirrenia per il quale il tracciato viario, da un lato si inseriva in modo organico sul litorale rispettando l'andamento curvilineo della costa, mentre dall'altro ristabiliva una continuità con gli assi della struttura ottocentesca della vicina Marina di Pisa. Non una rottura rispetto ad una preesistenza, ma una chiara volontà di continuità che ben si ricollegava ai principi enunciati nella *Città unica a linee continue*, tratta dal Manifesto dell'Architettura Aerea, ossia assi longitudinali e paralleli tra loro che ospitano edifici, spazi pubblici e strutture per la città. Il tracciato urbano tendeva così ad armonizzarsi chiaramente con il luogo. L'immagine aerea del 1938 mostra una situazione del tutto inalterata del paesaggio costiero. A nord di Tirrenia i primi segni dell'insediamento con la realizzazione dell'attuale piazza principale e il

²⁴ A. Muntoni, *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*, Ed. Kappa, Roma.

²⁵ D. Giannini, *Le città del mare. Storia degli insediamenti sul litorale pisano*, Tesi di laurea, Relatore Prof. Piero Pierotti, A.A. 1989-90, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Pisa; V. Cutini, R. Pierini, *Le colonie marine della Toscana. La conoscenza, la valorizzazione, il recupero dell'architettura per la riqualificazione del territorio*, Pisa 1993; R. Ciuti, *Le colonie elioterapiche al Calambrone*, in R. Ciuti (a cura di), *La costruzione del litorale pisano...*, op. cit., pp. 121-128; F. Biondi, R. Davini, *Le colonie del Calambrone. Analisi territoriale-urbanistica*, Comune di Pisa, Ufficio Urbanistica, P.R.G. 1984; O. Niglio, *Il nuovo Calambrone*, Milano 2006.

²⁶ AILRo, *Tirrenia. Esibizione d'abilità di alcuni guidatori*. - *Giornale Luce* B0710, 10/07/1935.

²⁷ AILRo, *Campeggiatori in gara a Tirrenia. Gara di velocità a Tirrenia per automobili con roulotte al seguito*. - *La Settimana Incom* 00969, 16/07/1953.



Vione della Bigattiera, poi viale Pisorno. Per garantire uno sviluppo dell'area l'E.A.T. aveva ottenuto da parte del Comune l'autorizzazione a poter vendere a terzi preselle di terreno fabbricabile, il che favorì i primi insediamenti abitativi. Era del 20 marzo 1939 il Regolamento per la vendita di preselle fabbricative in Tirrenia²⁸. Nonostante i programmi e i buoni intenti lo sviluppo di Tirrenia prima del secondo conflitto mondiale era stato molto irrile-

²⁸ ASPi, *Comune di Pisa post-unitario*, cat. XV, classe 17-19, 1942-1946, Copia del Libretto con regolamento per la vendita delle preselle fabbricative in Tirrenia.

vante, i pochi edifici realizzati erano stati il bar/tabaccheria Torelli (1934/1935), la pensione Victoria (1935/1936), e poche ville private. L'Ente Autonomo Tirrenia, costruì in proprio nel 1939, al centro della cittadina balneare, il complesso "Imperiale", con annesso bar, ristorante e teatro, che fu abbattuto negli anni '70 per la costruzione di appartamenti e negozi, nonché per un cinema, che però non è mai entrato in funzione. Il complesso "Imperiale", negli anni '50 con l'insediamento del Camp Darby, assunse funzioni diverse, da circolo Ufficiali ad uffici sia militari che civili. Lo sviluppo del litorale pisano e la nascita

Foto aerea dell'area compresa tra Mezza Piaggia e Calambrone (1938).



Tirrenia, Piano di appesellamento. (ASPI, Comune di Pisa post-unitario, 1938 - 39, cat. XV, 415).

di Tirrenia avevano certamente focalizzato sull'area molti interessi economici ed imprenditoriali.

In realtà il Piano del 1929 per Marina aveva manifestato presto i suoi limiti, e di conseguenza, molte erano le aspettative sulla nuova Tirrenia, il cui progetto andava ad inserirsi chiaramente tra le città di nuova fondazione volute dal Regime.

Per incentivare l'interesse sulla nuova città balneare tra il 1929 ed il 1932 fu realizzata la stazione ferroviaria, un punto di sosta intermedio della linea costiera Pisa-Livorno e allo stesso tempo un punto nodale all'interno della nascente città. L'impianto elettrico della linea fu realizzato dallo studio dell'ingegnere Puccini e a questo stesso viene attribuito l'edificio della stazione anche se non ci sono documenti che ne

possono testimoniare con certezza la paternità²⁹. La linea era gestita dalla Società Trazione e Ferrovie Elettriche Toscane (STEFET) che proprio nel 1929 aveva assunto questa denominazione passando dalla Società Italiana per le Ferrovie Economiche e Tranvie a Vapore della Provincia di Pisa. Caratterizzata da due corpi di fabbrica disposti su due piani, la stazione di Tirrenia presenta un'alta torre posta al centro del complesso. Tutta la struttura ha un rivestimento in mattoni "faccia vista" con basamento e cantonali rifiniti con bugne di pieno

²⁹ C. Mazzuoli, *La stazione di Tirrenia...*, op. cit., p. 106; A. Carboncini, M. Bedini, *Livorno e Pisa due città e un territorio nella storia dei trasporti pubblici locali*, Milano 1986; M. Del Seppia, *La linea tranviaria Pisa-Livorno. Una storia tra paesaggio e architettura*, in R. Ciuti, op. cit., pp. 81-97.

tra dei Monti Pisani. Nel primo interpiano si osserva una cornice dove si legge “FERROVIA ELETTRICA” e superiormente un orologio e due ampi finestroni vetriati a mosaico. La torre è caratterizzata da un tetto a padiglione, tipica soluzione di molti edifici sia pubblici che privati di gusto neo-liberty. La presenza della Ferrovia aveva favorito sia il pendolarismo balneare che l’insediamento di case per la villeggiatura.

A seguito della cessazione del servizio ferroviario la stazione di Tirrenia è stata destinata ad accogliere nuove funzioni d’uso prevalentemente commerciali, così come attualmente.

Nonostante i buoni propositi del Piano del 1933 e lo sviluppo infrastrutturale, solo alla fine del secondo conflitto mondiale il litorale ritornò ad essere usato per i bagni di mare e molte baracche di legno vennero ripulite per assumere un aspetto più dignitoso, al fine di accogliere i bagnanti.

La tipologia della cabina era la cosiddetta “casetta” a pianta quadrata in legno e colorata, adibita ad uso esclusivo di spogliatoio. Per consentire l’uso della spiaggia, la Prefettura di Pisa così come altri comuni costieri avevano decretato, con l’appropriarsi della stagione estiva, la necessità di dover bonificare dalle mine le spiagge impiegate ad uso balneare allo scopo di re-

ELENCO DELLE OPERE E DEI BENI GESTITI DALL’E.A.T. (1942)

Pagamenti fognature, elenco proprietari delle nuove costruzioni eseguite nel territorio dell’EAT nel 1942

Cosci Anna nei Bini	Ampliamento villino
Cassa di Risparmio Pistoia	Colonia Marina
Consorzio Provinciale Antitubercolare di Pisa	Colonia Marina
Broggi dott. Mario	Villino
Jacobacci ing. Ferruccio	Villino
Oriolo Forzano	Villino
Rodinis comm. Umberto	Villino

Prospetto dimostrativo dei calcoli per la determinazione del reddito imponibile dei fabbricati (privati) esistenti in Tirrenia a tutto il 1942.

Torelli Dino Raniero fu Giuseppe	Caffè pensione
Bizzarri Mario di Mariano	Villino
Ging Giuseppe di Michele e Tornai,	Pensione “Vittoria”
Napoli Roberto fu Pietro	Villino
Gianotti Rino fu Valentino nei D’Andrea	Villino
Serra Giorgio di cesare	Villino
Noble Vittoria fu Enrico in Cassetta	Villino e casa custode
Picchi Giulio fu Florindo	Villino
Salutini Francesca di Torello in Riccetti	Villino
Cosci Anna nei Bini	Caffè pensione
Galletti Cesira nei Ciurli	2 villini
Società An. Tosco Romagnola “Littorio”	Villino
Messeri Elvira fu Fortunato	Villino
Capanna Gina nei Giorni	Villino

Colonie

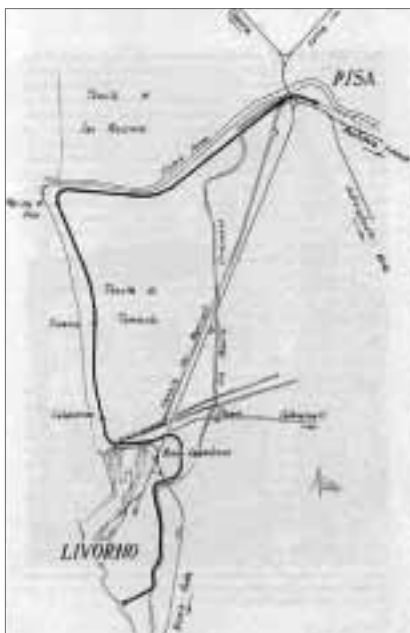
Fondazione Nazionale Figli del Littorio	Colonia estiva
Opera previdenza per il personale delle FF.SS.	Permanente
a) Villa Rosa Maltoni Mussolini	Permanente
b) Asilo Regina Elena	Asilo
c) Servizi generali (Direzione, Lavanderia ecc)	Permanente

ASPi, *Comune di Pisa post-unitaria*, cat. XV, classe 17-19, 1942-1946, Classe 18, fascicolo 7, 1942, Ente Autonomo Tirrenia.

stituirle al loro normale uso, comportando lavori in profondità per poter avere la sicurezza che la spiaggia fosse integralmente bonificata. Il decreto stabiliva che tali lavori dovevano essere assolti da ogni comune, autonomamente, come aveva fatto

il comune di Roma per il lido di Ostia³⁰. Molti gli impegni e i problemi a cui l’E.A.T. dovette far fronte con la fine del secondo

³⁰ ASPi, *Comune di Pisa post-unitaria*, cat. XV, classe 17-19, 1942-1946, 15 aprile 1946 R. Prefettura di Pisa.



Tracciato della linea ferroviaria elettrica Pisa-Livorno

conflitto mondiale. Il 10 aprile 1945 all'E.A.T. fu comunicata la sospensione delle vendite delle preselle fabbricate in Tirrenia, autorizzata nel decennio precedente dal Comune di Pisa. In realtà si rilevò che gli acquirenti dei terreni non avevano a disposizione idoneo materiale da costruzione e che una smisurata vendita da parte dell'E.A.T. di particelle, comportava la realizzazione delle idonee opere di urbanizzazione e le somme richieste erano ingentissime e non facilmente reperibili.

Pertanto considerando che l'Ente disponeva di notevoli mezzi finanziari, non ha necessità di procedere ad alienazione del patrimonio e quindi si deliberava di sospendere la vendita delle preselle³¹.

Un altro argomento scottante era quello della derequisizione dello stabilimento Cinematografico. Una nota del 12 aprile 1946 annotava che la commissione alleata (Industry and Utilities Branch) in data 25 marzo aveva riscontrato nei locali dello stabilimento un deposito dell'Engineer Depot 2L76, l'unico grande deposito del Genio Militare allora funzionante in Italia e che pertanto non era prevedibile alcuna data per

il rilascio dei locali. Inoltre si registrava la disoccupazione di oltre 500 operai che lavoravano nell'industria cinematografica³².

È solo tra il 1950 ed il 1960 che si registrò il massimo sviluppo urbanistico ed economico di Tirrenia. Certamente il prolungamento della linea ferroviaria costiera, che collegava Pisa con Livorno, favorì il decollo urbanistico e quindi economico della nuova cittadina balneare. La sua particolare condizione ambientale caratterizzata dalla ricca pineta ad est e dalle dune costiere ad ovest, delimitava l'area di intervento ad una fascia posta tra il mare e l'entroterra in cui la pineta finiva per essere un vero e proprio filtro tra le case e la spiaggia. I presupposti di sviluppo erano entusiasmanti nonché interessanti dato che si intravedeva in Tirrenia l'idea di una *città-giardino* o meglio di una *città-pineta* il cui tessuto connettivo doveva armonizzarsi e dialogare con le preesistenze arboree³³. Il piano di insediamento di Tirrenia presentava tutte le caratteristiche di una città totalmente immersa nella pineta, con un reticolo via-

³¹ ASPI, *Comune di Pisa post-unitario*, cat. XV, classe 17-19, 1942-1946, Classe 18, fascicolo 7, 1945, Ente Autonomo Tirrenia.

³² ASPI, *Comune di Pisa post-unitario*, cat. XV, classe 17-19, 1942-1946, Classe 18, fascicolo 7, 1946, Ente autonomo Tirrenia.

³³ G. Batini, *Tirrenia. Fondazione e sviluppo. Cinque minuti di riposo all'ombra dei pini nel clima eroico del fascismo*, in R. Ciuti (a cura di), op. cit., p. 103.



rio interno costituito da strade di sezione ristretta che disimpegnavano lotti edificati di media e piccola dimensione, che ospitavano in gran parte abitazioni con tipologia a villetta o a piccolo condominio, oltre ad un certo numero di piccoli alberghi. L'area insediativa era separata dalla zona dell'arenile dove erano presenti gli stabilimenti balneari, dal viale del Tirreno che rappresentava (come tuttora) l'asse infra-

strutturale di collegamento del litorale tra Pisa e Livorno.

Contrariamente ai buoni propositi di programmazione urbanistica a partire dalla metà degli anni '50 la costruzione di edifici per abitazione e per complessi ricettivi fu notevolmente intensificata. Tra il 1953 e il 1955 furono costruite quasi tutte le strade e le piazze oggi esistenti e venne disegnato il piano di lottizzazione che suddivideva

Stazione ferroviaria di Marina di Pisa (1954).

pag. 58
Ex Stazione STEFET di Tirrenia (Pisa).

pag. 59
Foto aerea dell'area compresa tra Tirrenia e Calambrone.





il territorio in affidamento all'Ente Tirrenia in numerose particelle edificabili, che successivamente vennero vendute a privati cittadini.

L'immagine aerea del 1954 mostra chiaramente quale fosse lo sviluppo di Tirrenia. Una fascia di rispetto dall'arenile, separava la strada di attraversamento principale con l'adiacente lottizzazione che cominciava a svilupparsi soprattutto lungo la direttrice nord-sud e lungo il viale Pisorno. Sono ben visibili anche gli stabilimenti cinematografici e alcune piazze interne. Verso sud era del tutto completo l'insediamento delle 7 colonie realizzate durante il Regime. È interessante annotare come dall'immagine aerea del 1954 si rilevava molto bene lo sviluppo

urbanistico a *linee continue* e con reticolo regolare della futura città di Tirrenia.

Nel 1957 l'Ente donò al Comune di Pisa il terreno per la costruzione di una scuola elementare e nello stesso anno vennero portati a termine i lavori di costruzione della Chiesa, donata poi all'Ordine Francescano.

L'idea che Tirrenia doveva essere una città dello svago e della villeggiatura, il tutto favorito anche dal particolare contesto paesaggistico, favorì ben presto la promozione di iniziative rivolte a strutture di carattere ricreativo e sportivo.

Già il piano del 1933 ne aveva sottolineato i requisiti prevedendo addirittura la costruzione di un ippodromo. Ma solo nel 1952

un piccolo gruppo di promotori della zona riuscì a far ottenere all'E.A.T. un parere favorevole da parte della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, dall'Ispettorato Dipartimentale delle foreste, dall'Ente Provinciale per il Turismo e dalle Amministrazioni Comunali di Pisa e di Livorno al fine di creare a Tirrenia un'area golfistica di pregio.



Bibliografia di approfondimento

- Il piano prospettico di uno dei progetti per la città di Tirrenia*, in "Il Telegrafo", 25 dicembre 1932
- AA.VV., *Angiolo Mazzoni (1894-1979). Architetto ingegnere del Ministero delle Comunicazioni*, Ed. Skira, Milano 2003
- Bedini M., Carboncini A., *Livorno e Pisa due città e un territorio nella storia dei trasporti pubblici locali*, Milano 1986
- Bertelli P., *L'incanto di Boccadarno, Marina di Pisa 1759-1944*, ETS, Pisa 1995
- Borghini F., *Tirrenia, la città del cinema*, Firenze 1992
- Bossaglia R., Cozzi M., *I Coppedè, Firenze 1896-1915*, Genova 1982
- Cardone L., Cuccu L., *Antonio Valente. Il cinema e la costruzione dell'artificio*, Pisa 2005
- Ciuti R. (a cura di), *La costruzione del litorale pisano, contributi per la storia e l'identità di un territorio*, Pisa 2005
- Cormic, *The architects of golf*, s.d.
- Isgro G., *Antonio Valente architetto, scenografo e la cultura materiale del teatro in Italia fra le due guerre*, Palermo 1988
- Forzano G., *Mussolini autore drammatico*, Firenze 1954
- Giovanconi G., *Il recente Congresso internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori*, in "L'Ingegnere", III, n°11 (novembre), 1929
- Godoli E., *Architetture del novecento. La Toscana*, Firenze 2001
- Magozzi L., *Gestione e manutenzione del tappeto erboso al Tirrenia Golf Club*, tesi di laurea, Università di Pisa, 2003
- Martinelli A., *Pisa. Urbanistica ed architettura tra le due guerre*, Pisa 1993
- Meucci G., *La città dei sogni: dalla Pisorno alla Cosmopolitan*, Pisa 2005
- Muntoni A., *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*, Ed. Kappa, Roma
- N.D.R., *Il concorso per il Piano Regolatore della Città di Pisa e della Marina di Pisa*, in "Architettura e Arti Decorative", vol. I, anno X, 1929-1930
- Niglio O., *Il nuovo Calambrone*, Electa, Milano 2006
- Niglio O., *1872-2005. Le colonie marine del litorale pisano, architettura e paesaggio tra conservazione e trasformazione*, in "La tutela del paesaggio", Bollettino della Società di Studi Fiorentini, n°15, 2006
- Savio F., *Forzano Giovacchino*, in "Enciclopedia dello spettacolo", vol. V, Roma 1956
- Tolaini E., *Le città nella storia d'Italia. Pisa*, Bari 1992
- Tosi A. (a cura di) *Memoria del Novecento. Arti a Pisa nella prima metà del XX secolo*, Pisa 2001
- Zucconi G., *La città contesa dagli ingegneri sanitari agli urbanisti 1885-1942*, Milano 1989

Pubblicazione realizzata con il contributo di



CARISMI
CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.

GRUPPO  **CARISMI**

Pubblicazione realizzata con il contributo di



Finito di stampare nel mese di giugno 2007
in Pisa dalle
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Olimpia Niglio

Architetto, dal 2002 è docente presso l'Università di Pisa dove svolge attività di ricerca ed insegna Restauro Architettonico. Dal 2004 è direttore scientifico di EdA (Esempi di Architettura - Padova). È Visiting Professor presso l'Universidad de Ibagué e di Cartagena de Indias in Colombia e presso il Western Galilee College di Akko in Israele. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni nel settore del restauro architettonico e di storia dell'architettura tra cui, *Palazzo Bertolli Carranza* (Roma 2005), *La Conservazione dei Beni Culturali* (Pisa 2006), *Il nuovo Calambrone* (Milano 2006).

Martina Giraldo

Dottore in Scienze Beni Culturali presso l'Università di Pisa (2005). È redattrice della rivista *Architetture Pisane* (edita in Pisa). Collabora ad attività di ricerca nel settore della storia dell'architettura ed ha al suo attivo pubblicazioni inerenti la città di Pisa. Ha collaborato al volume *Palazzo Bertolli Carranza* (Roma 2005).

ISBN 978-884671846-4



9 788846 718464

€ 10.00